
Informativa al Pubblico

PILLAR 3

al 31 dicembre 2016

BANCA PRIVATA LEASING

www.bancaprivataleasing.it

1	INTRODUZIONE.....	3
2	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	4
3	AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	33
4	FONDI PROPRI (ART. 437 CRR).....	34
5	REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR).....	39
6	RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART 442 CRR).....	41
7	ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART 443 CRR).....	54
8	USO DELLE ECAI (ART 444 CRR).....	55
9	RISCHIO MERCATO (ART 445 CRR).....	56
10	RISCHIO OPERATIVO (ART 446 CRR)	57
11	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	58
12	ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR).....	60
13	ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI (ART. 449 CRR)	61
14	POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	63
15	LEVA FINANZIARIA (ART 451 CRR).....	72
16	USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR).....	73

Banca Privata Leasing pubblica i documenti “Informativa al pubblico” e gli eventuali successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all’indirizzo <http://www.Bancaprivataleasing.it/>, così come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e come riportato nella Nota Integrativa alla parte E del Bilancio.

1 INTRODUZIONE

Il presente documento è redatto in conformità alle disposizioni previste dal Regolamento UE n.575/2013 del 26 giugno 2013 (di seguito CRR) in materia di trasparenza informativa nei confronti del pubblico. Tali obblighi riguardano l'informativa al pubblico (cd. terzo pilastro o Pillar 3) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e gestione degli stessi.

L'informativa da parte degli enti è direttamente regolata dalla CRR Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3, cui la Circolare di Banca d'Italia n.285/2015 del 17 dicembre 2013 fa espresso rinvio.

Nella predisposizione del documento sono utilizzati ampi stralci dell'informativa riportata nel Bilancio d'esercizio 2016, nel documento relativo al processo di controllo dell'adeguatezza prudenziale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) e nel documento di definizione dell'appetito al rischio della Banca (RAF – Risk Appetite Framework).

La presente informativa è redatta con frequenza annuale e attraverso la collaborazione di diversi organi e funzioni aziendali competenti: si riferisce al complesso delle informazioni da pubblicare riferite al 31.12.2016 ed è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione nel corso della riunione tenutasi in data 11 maggio 2016.

2 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Struttura Organizzativa

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie della Banca ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, distributivi, ecc.);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

La Banca, nel rispetto dei principi di separazione funzionale e compatibilmente con le dimensioni e la complessità che la caratterizzano, si è dotata di un sistema dei controlli interni volto all'identificazione, al governo ed al presidio costante dei principali rischi connessi alle attività caratteristiche, al fine di poter garantire una conduzione d'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati, in linea con quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dalle best practice esistenti in ambito nazionale ed internazionale.

Il sistema dei controlli interni di Banca Privata Leasing è definito in relazione alla mappatura dei rischi rivenienti dall'attività svolta dalla Banca stessa ed è articolato su tre livelli:

- i. controlli di linea, o di primo livello, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono effettuati dalle stesse strutture operative o incorporati nelle procedure informatiche ovvero eseguiti nell'ambito delle attività di back-office;
- ii. controlli sulla gestione dei rischi, o di secondo livello, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento. I controlli di secondo livello sono identificati all'interno dei mansionari dell'Area Crediti e dell'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso per quanto concerne il rischio di credito, dell'area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione per quanto riguarda il controllo di gestione e le tematiche amministrative/contabili, oltre a quelli specifici di Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio affidati a strutture non operative.
I compiti delle funzioni Risk Management, Compliance ed Antiriciclaggio sono regolati da apposite policy e regolamenti interni e le stesse funzioni sono collocate a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione;
- iii. controlli relativi all'attività di Internal Auditing, o di terzo livello, volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Essa è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da una struttura diversa ed indipendente da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco. E' stato individuato all'interno del Consiglio di Amministrazione un membro indipendente a cui è ricondotta la responsabilità delle attività di Revisione Interna, che viene svolta con il supporto operativo di una società esterna specializzata.

Il sistema dei controlli interni e di gestione di rischi, che approccia in un'ottica integrata le tematiche del controllo interno e della gestione dei rischi, è finalizzato, tra le altre, anche a valutare e controllare i rischi relativi al processo di informativa finanziaria affinché ne sia garantita l'attendibilità, l'affidabilità, l'accuratezza e la tempestività.

La Banca si è dotata di un sistema di reportistica periodica finalizzato al presidio e governo dell'andamento della gestione e dei rischi. Tale reportistica è indirizzata all'Amministratore Delegato, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e validazione in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale ed al contesto di riferimento. Il sistema in oggetto effettua anche le verifiche in tema di processo di informativa finanziaria, al fine di verificarne l'adeguatezza e l'attendibilità nel continuo. In particolare, in riferimento al processo di informativa finanziaria:

- sono state individuate le voci di bilancio ritenute significative sia per ragioni quantitative che per motivi qualitativi;
- sono stati identificati i processi direzionali, di business ed operativi che influenzano, sia direttamente che indirettamente, la formazione dei saldi delle voci contabili individuate e la relativa informativa finanziaria;
- sono stati individuati i rischi cui il reporting finanziario della Banca è esposto ed ognuno di essi è stato sottoposto ad un processo di valutazione volto a definirne il livello di significatività.

A fronte dei rischi individuati, sono stati identificati e valutati i relativi controlli di linea, di secondo livello o di processo.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Organo di supervisione strategica e di gestione: è rappresentato dal **Consiglio di Amministrazione**. Nel modello di governance tradizionale il Consiglio di Amministrazione ha un ruolo fondamentale per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi: in attuazione degli indirizzi strategici definisce le risk policy e le relative politiche di gestione, è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema dei controlli interni e ne valuta la funzionalità complessiva. Inoltre, identifica le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse. L'Amministratore Delegato svolge la funzione di gestione, nell'ambito delle linee strategiche e delle direttive impartite dall'organo consiliare, tra cui il mantenimento di un efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione ha identificato un Consigliere indipendente a cui è stato affidato il ruolo di responsabile delle attività di Revisione Interna fino al 22 settembre 2016, data in cui il Consiglio di Amministrazione ha nominato un nuovo responsabile interno della funzione Internal Auditing, in sostituzione del Consigliere indipendente. Le funzioni di controllo di secondo e terzo livello relazionano al Consiglio di Amministrazione sulle attività effettuate, sui principali rischi riscontrati, sull'individuazione e realizzazione dei dispositivi di mitigazione, nonché sugli effetti della loro applicazione. Al Consiglio di Amministrazione è demandata la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, attuata anche attraverso il Comitato Rischi e ALM ed il Comitato consultivo sui controlli interni. Il Consiglio di Amministrazione, in carica per il triennio 2016-2018, è composto al 31 dicembre 2016 da n. 5 componenti dei quali uno indipendente.

Il flussi informativi verso gli Organi Aziendali sono disciplinati da un apposito regolamento che disciplina flussi, modalità e tempistiche della documentazione in esame. Per quanto riguarda le

Funzioni di Controllo Interno, si riportano di seguito il dettaglio delle informative e reportistica periodica verso il CdA.

Funzione Aziendale: INTERNAL AUDITING		
Flusso	Periodicità	Descrizione Sintetica
Piano delle attività	Triennale e annuale	Programma degli interventi di audit previsti per il triennio successivo e per l'anno successivo
Relazione annuale	Annuale	Relazione finale sulle attività svolte e giudizio di coerenza del complessivo sistema dei controlli
Tableau de bord	Trimestrale	Informativa sulle carenze riscontrate
Verifiche periodiche	Da piano annuale	Esito dei controlli svolti sulle tematiche previste dal piano annuale delle attività

Funzione Aziendale: COMPLIANCE		
Flusso	Periodicità	Descrizione Sintetica
Piano delle attività	Annuale	Programma degli interventi di compliance previsti per l'anno successivo
Relazione annuale	Annuale	Relazione finale sulle attività svolte e giudizio di conformità per quanto di competenza
Relazione Soggetti Collegati	Annuale	Relazione sulla conformità del processo e sul rispetto dei limiti previsti dalle normative di vigilanza, inclusi i piani di rientro (documento incluso nella relazione annuale)
Relazione trattamento del contante	Annuale	Relazione relativa all'esternalizzazione del trattamento del contante ed all'esito dei controlli sulla contrattualistica
Tableau de bord	Trimestrale	Informativa sulle attività svolte, i rischi di non conformità rilevati ed i punti aperti
Verifiche periodiche	Da piano annuale	Esito dei controlli svolti sulle tematiche previste dal piano annuale delle attività

Funzione Aziendale: ANTIRICICLAGGIO		
Flusso	Periodicità	Descrizione Sintetica
Piano delle attività	Annuale	Programma delle verifiche previste per l'anno successivo
Relazione annuale	Annuale	Relazione finale e giudizio di adeguatezza per quanto di competenza
Tableau de bord	Trimestrale	Informativa sulle attività svolte e sui rischi di antiriciclaggio rilevati
Verifiche periodiche	Da piano annuale	Esito dei controlli svolti sulle tematiche previste dal piano annuale delle attività

Funzione Aziendale: RISK MANAGEMENT		
Flusso	Periodicità	Descrizione Sintetica
Piano delle attività	Annuale	Programma delle verifiche previste per l'anno successivo
Relazione annuale	Annuale	Relazione finale sulle attività svolte e giudizio di adeguatezza per quanto di competenza
Resoconto ICAAP	Annuale	Resoconto sui rischi di primo e secondo pilastro ai quali è esposta la Banca
Informativa al pubblico (Pillar III)	Annuale	Relazione ex CRR sulla trasparenza informativa al pubblico (Pillar III)
Metodologia di risk management	Annuale	Informativa che dettaglia la metodologia utilizzata nelle analisi nonché limiti, soglie di tolleranza e stress test applicati ai vari rischi
RAF (Risk Appetite Framework)	Trimestrale	Monitoraggio del rispetto dei limiti di rischio e degli indicatori. Misurazione dei rischi quantificabili
Report Risk Management	Trimestrale	Informativa analitica sui rischi rilevanti a cui è sottoposta la Banca (credito, tasso, concentrazione, liquidità, operativo, etc.)
Comitato Rischi e ALM	In base alla periodicità	Verbali delle riunioni del Comitato per presa visione
Verifiche periodiche	Da piano annuale	Esito dei controlli svolti sulle tematiche previste dal piano annuale delle attività

Organi della Banca con compiti delegati di gestione: il **Comitato Rischi ed ALM** (Asset & Liability Management) è l'organo collegiale tecnico attraverso il quale il Consiglio di Amministrazione attua gli indirizzi strategici e di gestione in tema di rischi e di asset and liabilities management. Il Comitato Rischi ed ALM è composto dall'Amministratore Delegato, che ne è anche Presidente, dal Responsabile della Funzione Risk Management, dal Responsabile dell'Area Crediti e Tesoreria, dal Tesoriere, dal Responsabile Area Operativa, dal Responsabile della Funzione Compliance e dal Responsabile dell'Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione. La partecipazione è estesa alla Funzione Responsabile dell'Internal Audit ed ai membri del Collegio Sindacale.

Organo con funzioni di controllo: il **collegio sindacale**. Il Collegio Sindacale è, nel modello di amministrazione e controllo tradizionale adottato dalla Banca, l'organo con funzioni di controllo (o "organo di controllo"), cui sono affidati dalla legge (art. 2403 del codice civile) i compiti di vigilanza sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento. Il Collegio Sindacale si compone di tre membri effettivi e di due membri supplenti, nominati dall'Assemblea, la quale ha attribuito ad un sindaco effettivo la qualifica di presidente (Avv. Matteo Catenacci). Il Collegio Sindacale dura in carica per un periodo di tre esercizi ed i suoi membri sono rieleggibili, secondo quanto previsto dal Codice Civile. Le modalità di funzionamento, di esecuzione delle attività, nonché dello svolgimento delle funzioni proprie dell'Organismo di Vigilanza sono altresì state declinate in un apposito regolamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs 231/2001. La Banca ha istituito un organo con funzioni di vigilanza e controllo (Organismo di Vigilanza) in ordine al funzionamento, all'efficacia ed all'osservanza del Modello di Organizzazione e di Gestione ai sensi del D.Lgs 8 giugno 2001 n. 231, adottato allo scopo di prevenire i reati dai quali possa derivare la responsabilità amministrativa della Società. L'Organismo, con decorrenza 1 gennaio 2014, è composto dai membri del Collegio Sindacale ed è presieduto dal Presidente del Collegio Sindacale. Nell'esercizio delle sue funzioni l'Organismo è improntato a principi di autonomia ed indipendenza; è pertanto collocato in posizione gerarchica di vertice della Società, riportando e rispondendo direttamente ed esclusivamente al Consiglio di Amministrazione. L'Organismo di Vigilanza, attraverso una dettagliata analisi dell'operatività aziendale, ha l'obiettivo di individuare quelle aree che necessitano di un potenziamento del sistema dei controlli interni in relazione alle fattispecie di reato definite dalla normativa in commento.

Strutture della Banca con Funzioni di controllo:

Internal Audit

I controlli periodici di terzo livello sono di competenza dell'Internal Auditing la cui attività è volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, inclusi gli aspetti relativi all'informativa finanziaria. Essa è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco.

Nel corso dell'esercizio 2016 la Banca ha rafforzato il sistema dei controlli interni tramite l'assunzione di una nuova risorsa. In particolare in data 22 settembre 2016 il Consiglio di Amministrazione ha nominato il Dott. Stefano Pelloni quale nuovo Responsabile della funzione Internal Auditing, in sostituzione dell'Avv. Adriano Vinci che ha mantenuto la carica di Consigliere Indipendente. Il nuovo Responsabile Internal Auditing ha iniziato a prestare servizio presso la Banca in data 11 luglio 2016. L'attività di Internal Auditing è finalizzata a valutare l'efficacia del sistema di controllo interno inteso come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative predisposte per garantire la rispondenza del profilo di rischio netto al profilo di rischio desiderato. Tale obiettivo si realizza attraverso varie attività di verifica che hanno ad oggetto: il rispetto delle procedure organizzative, l'efficacia dei controlli di linea nonché la completezza, l'efficacia e la funzionalità degli assetti organizzativi in essere.

Funzione Compliance

La Funzione Compliance ha l'obiettivo di garantire il rispetto delle norme legali relative alle attività bancarie e finanziarie, delle norme e consuetudini professionali e deontologiche al fine di assicurare, tra le altre, la centralità dell'interesse del cliente; l'integrità del mercato; la prevenzione del riciclaggio, dell'usura e degli abusi di mercato; la tutela della privacy e del credito al consumo; il monitoraggio dei conflitti di interesse, delle operazioni con soggetti collegati e delle operazioni personali; il monitoraggio dei reclami bancari, le politiche di remunerazione ed il sistema incentivante.

La Funzione Compliance di Banca Privata Leasing è stata istituita il 16 maggio 2011 con la responsabilità di attuare tutte le misure finalizzate alla prevenzione del rischio di non conformità ed assistere il vertice aziendale della Banca e tutte le altre funzioni aziendali nella gestione del rischio di non conformità.

Nello svolgimento dei compiti assegnati collabora con altre funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management, Antiriciclaggio, Organismo di Vigilanza individuato ai sensi del D.Lgs 231/2001).

Il responsabile della Funzione Compliance (Dott. Franco Gandolfi) programma gli interventi da condursi nel corso dell'esercizio con il duplice obiettivo di identificare eventuali carenze di procedure, di implementazione o di esecuzione emerse nell'operatività aziendale, e di evidenziare la necessità di affrontare potenziali nuovi rischi di non conformità identificati a seguito della valutazione annuale del rischio.

Funzione di Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di contrastare il fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. Il responsabile della funzione (Dott. Franco Gandolfi) non ha responsabilità dirette di aree operative e riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione. In particolare il Responsabile della Funzione redige reportistica periodica indirizzata al Consiglio di Amministrazione (relazione annuale e report semestrale) al fine di relazionare sull'attività svolta nel periodo. Sono inoltre previsti flussi informativi con le altre funzioni di controllo e tutte le altre aree coinvolte nel processo di antiriciclaggio.

Funzione di Risk Management

La Funzione Risk Management è preposta al controllo continuo sulla gestione dei rischi. È la struttura responsabile dell'analisi, valutazione, misurazione e aggregazione dei rischi finalizzata alla determinazione del capitale interno complessivo. Ha il compito di individuare i rischi rilevanti ai quali la Banca è esposta, determina il capitale interno attuale e prospettico a fronte dei rischi quantificabili, definisce gli scenari e conduce le prove di stress sia nell'ottica attuale che prospettica, predispone la documentazione con diversa cadenza temporale a seconda dell'ambito di rischio analizzato e riporta al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Comitato Rischi e ALM.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione si avvale delle competenze specialistiche del Comitato Rischi ed ALM per: (i) verificare nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o in conseguenza dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti; (ii) definire le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse nonché (iii) per dare attuazione al processo ICAAP, curare che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi le indicazioni previste dalla normativa di vigilanza.

Il Responsabile della funzione Risk Management, nominato dal Consiglio di Amministrazione, è il Dott. Roberto Giacomazzi.

Funzioni aziendali con ruoli operativi: Area Organizzazione, Area Amministrazione, Pianificazione e Contabilità. Nella propria articolazione per quanto riguarda il processo ICAAP richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. L'Area Organizzazione è l'unità operativa che si occupa di gestire ed ottimizzare la struttura aziendale mediante la definizione della normativa interna e dei processi. L'Area Amministrazione, Pianificazione e Contabilità è la struttura aziendale che si occupa di curare la redazione del Bilancio, dei documenti di pianificazione (Piano Strategico e Budget), delle relazioni periodiche e dell'invio delle segnalazioni periodiche di Vigilanza.

Organi aziendali coinvolti nel processo di gestione del rischio: il Comitato Consultivo sui Controlli Interni, il Comitato Fidi ed il Comitato NPA – Nuovi Prodotti.

Il Comitato Consultivo sui Controlli Interni svolge le seguenti principali funzioni:

- Valutazione e monitoraggio dello stato avanzamento lavori relativo alla risoluzione dei gap riscontrati dalle funzioni di controllo interne (Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management, Internal Audit) ed esterne (Autorità di Vigilanza, Banca d'Italia, Revisori dei conti, ecc.);
- Informare gli Organi Aziendali in caso di anomalie, ritardi o altri problemi significativi o persistenti.

Il Comitato Fidi è un organo nominato direttamente dal CdA, per il quale è prevista la partecipazione del Responsabile Risk Management quale invitato permanente senza diritto di voto. Al Comitato Fidi sono riservate varie facoltà indicate in uno specifico regolamento interno, inoltre è tenuto a formulare pareri in merito alle pratiche che sono portate in delibera al CdA. In particolare le delibere aventi ad oggetto posizioni classificate nelle categorie “crediti deteriorati” sono conferite al Comitato Fidi; le concessioni di affidamento a nominativi che hanno subito protesti, azioni esecutive, iscrizione di ipoteche giudiziali o altre pregiudizievoli negli ultimi 5 anni (con l'esclusione delle ipoteche legali che risultano chiuse al momento della richiesta), o che fossero segnalati a “sofferenza” nel sistema, ancorché di competenza di delegati di livello inferiore, sono riservate al Comitato Fidi; per le deliberazioni relative ad Operazioni di Maggiore Rilievo (OMR) è prevista l'acquisizione del parere preventivo del Risk Manager sulla loro coerenza con il RAF.

Il Comitato NPA – Nuovi Prodotti ha lo scopo di valutare l'opportunità di intraprendere nuove linee di business anche in relazione di assicurare il presidio ed il controllo dei rischi associati all'introduzione di un nuovo prodotto \ servizio.

Al fine di predisporre quanto necessario per assicurare il rispetto degli obblighi di disclosure previsti dalla normativa, è stato predisposto il “Regolamento Risk Management” ed in particolare il capitolo “Pillar III – Informativa al Pubblico”, con l'obiettivo di disciplinare il processo di formazione e pubblicazione delle informazioni richieste dalla normativa in oggetto, attribuendo compiti e responsabilità alle diverse funzioni coinvolte.

Rischi Rilevanti

La Banca ha provveduto all'identificazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato all'interno del Resoconto ICAAP 2016, che contempla le seguenti fattispecie:

Rischi di I Pilastro:

- Rischio di credito (e di controparte)
- Rischio di mercato (non rilevante)
- Rischio operativo

Rischi di II Pilastro:

- Rischio di concentrazione (single-name e geo-settoriale)
- Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
- Rischio di liquidità
- Rischio strategico
- Rischio reputazionale
- Rischio residuo
- Rischio di una leva finanziaria eccessiva
- Rischio derivante da cartolarizzazione (non rilevante)

Altri Rischi:

- Rischio immobiliare
- Rischio informatico (ICT)
- Rischio di compliance
- Rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale.

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari di primo pilastro la Banca adotta le seguenti metodologie:

- Rischi di credito: metodo "Standardizzato";
- Rischi di mercato: metodo "Standardizzato" (non rilevante e non applicabile per il 2016);
- Rischi operativi: metodo "Base – BIA (Basic Indicator Approach)".

Le definizioni dei rischi a cui è sottoposta la Banca sono quelle adottate dalla normativa vigente (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti).

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti precedentemente richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla gestione del rischio, agli strumenti ed alle metodologie a presidio della misurazione/valutazione, alle strutture responsabili della gestione.

Politiche di gestione e coperture dei rischi

Rischio di credito (e di controparte)

Il rischio di credito è insito nello svolgimento dell'attività ordinaria e rappresenta il rischio principale per Banca Privata Leasing: rappresenta il rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione di impiego in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prestatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Comprende anche il rischio di controparte ovvero il rischio che una controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari connessi all'operazione stessa.

La gestione e la misurazione del rischio di credito sono governate da criteri volti ad assicurare il buon esito dell'operazione e, per tale ragione, orientati ad una visione prospettica della situazione del cliente. Sono supportate interamente dal Sistema Informativo nella raccolta delle informazioni dalle banche dati esterne. Il Sistema Informativo rileva automaticamente l'organo deliberativo autorizzato, in base alle autonomie di credito previste dal Regolamento "Poteri Delegati", incrociando tabelle identificative precostituite valutando come rischio complessivo quello di controparte e gruppo economico di appartenenza. In modo particolare sono oggetto di indagine la solidità economico-patrimoniale, l'affidabilità finanziaria del cliente e il valore di fungibilità ed il grado di deperimento del bene oggetto di finanziamento. Ne consegue che la documentazione su cui principalmente si fonda l'analisi è costituita dal bilancio d'esercizio, situazioni economico-patrimoniali di periodo, dalle schede di Centrale Rischi di Banca d'Italia e Assilea e da analoghi e appropriata documentazione. Le attività di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito afferiscono a tutte le fasi del processo di credito, partendo dalla fase di istruttoria, passando poi per la concessione, il perfezionamento, l'erogazione e finendo con la revisione, il monitoraggio e la gestione delle posizioni rischiose, come dettagliato nei regolamenti interni (es: Processo del Credito e Regolamento *Risk Management*).

Le forme tecniche di impiego tramite cui la Banca ha concesso nell'esercizio 2016 credito alla clientela sono rappresentate prevalentemente dalle operazioni in leasing (immobiliare, strumentale, nautico) e dalle tipiche concessioni Bancarie (mutui chirografari, crediti di firma, anticipi sbf, fidi di conto corrente). La Banca opera nel comparto crediti con un rigoroso rispetto delle normative interne e di sistema, perseguendo una strategia generale di gestione del credito improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'assunzione consapevole dello stesso, attraverso:

- la valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti;
- la diversificazione adeguata delle esposizioni;
- l'acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio;
- il mancato perfezionamento delle operazioni che potrebbero pregiudicare la redditività e la solidità della Banca;
- il contenimento dell'incidenza dell'attività immobiliare, anche attraverso la rilocalizzazione o la vendita di immobili rinvenienti da crediti deteriorati e privilegiando la concessione di prestiti di "piccolo taglio" e ben diversificati (leasing auto).

La quantificazione del rischio di credito avviene trimestralmente applicando la “metodologia standard” definita dalla normativa vigente, ovvero classificando le esposizioni nei previsti portafogli regolamentari ed applicando le relative ponderazioni per determinare le Attività Ponderate per il Rischio (o RWA – Risk Weight Assets).

Vengono ulteriormente effettuate ulteriori analisi relative all’ambito rischio di credito ed ai collegati rischi di controparte e rischio di concentrazione e che vengono sinteticamente riportate di seguito:

- Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) – analisi andamentale delle posizioni di maggior rilievo, che oltre alle Grandi Esposizioni, comprendono le tipologie di operazioni con gruppi di controparti che rispondono alle regole e alle soglie definite nel regolamento Poteri Delegati. A corredo di tale analisi, a partire dall’esercizio 2016, è stata inserita anche la situazione andamentale delle OMR in CR – Centrale Rischi, con il calcolo di specifici indicatori sintetici di rischio;
- Indicatori di rischio di credito – analisi andamentale di una serie di indicatori rappresentativi del rischio di credito, coerentemente con il RAF – Risk Appetite Framework, come ad esempio: sofferenze nette / crediti vs clientela netti, sofferenze nette / fondi propri, texas ratio, etc.;
- Indicatori di rischio di concentrazione – analisi andamentale di una serie di indicatori rappresentativi del rischio di concentrazione delle esposizioni, coerentemente con il RAF, come: impieghi verso i 10/25 maggiori clienti su totale crediti verso clientela, impieghi delle posizioni con esposizione maggiore di 1 milioni di euro, dettaglio requisiti patrimoniali per il rischio di concentrazione sia single-name sia geo-settoriale, concentrazione delle esposizioni dei primi 50 clienti (al netto delle sofferenze), etc.;
- Esposizioni per portafoglio\segmento regolamentare – analisi andamentale delle esposizioni per portafoglio regolamentare di rischio di credito e relativo requisito patrimoniale;
- Qualità del credito – analisi andamentale dei NPL – Non Performing Loans e dei crediti in bonis con evidenza delle esposizioni lorde, nette e delle relative svalutazioni applicate. A partire dall’esercizio appena concluso sono state inserite una breve relazione, prodotta trimestralmente, sull’andamento dei crediti deteriorati ed un’analisi andamentale delle sofferenze allargate, con la creazione di uno specifico database storico;
- Matrice di transizione del credito – analisi andamentale della numerosità dei clienti con crediti deteriorati e relative modifiche di stato creditizio; un focus particolare viene rivolto all’operatività core di Banca Privata Leasing, ovvero il leasing (ed in particolare quello immobiliare e strumentale considerati maggiormente rischiosi);
- Danger Rate e Cure Rate – analisi andamentale e statistica di indicatori di Danger Rate (rapporto tra numerosità clienti passati allo stato di sofferenza su totale inadempienze probabili\past due di periodo) e di Cure Rate (rapporto tra numerosità clienti tornati in bonis\estinti\rilocati sul totale dei crediti deteriorati);
- Garanzie – analisi andamentale relativa alle varie tipologie di garanzia a copertura degli impieghi;
- Andamentale Ateco, SAE – analisi andamentale degli impieghi e del rischio di concentrazione settoriale per Ateco e SAE - Settore di Attività Economica;
- Geolocalizzazione del credito – analisi del rischio di concentrazione geografica della Banca, con dettaglio per area di riferimento degli impieghi;

Annualmente, la funzione Risk Management predispone una specifica “Relazione sulle Attività di Controllo sul Rischio di Credito” che tratta in maniera dettagliata i seguenti principali ambiti:

- analisi della normativa di riferimento “esterna” ed “interna” rilevante in tema “Rischio di Credito”;
- analisi dei “Non Performing Loans” (focus inadempienze probabili e sofferenze immobiliari);
- analisi dei crediti in bonis (e past due);
- analisi delle garanzie (focus su garanzie dirette MCC, controgaranzie Eurofidi e pegno su saldo di conto corrente);
- analisi del pricing in funzione della rischiosità.

Il fondamentale presidio a fronte del rischio di credito è rappresentato da un adeguato livello di patrimonio accompagnato dall’efficacia dei processi organizzativi e dai regolamenti interni sul tema, come in particolare i documenti:

- “Linee di politica creditizia”, esplicita le regole fondamentali per operare efficacemente nel credito secondo criteri di prudenzialità e contenimento dei rischi associati;
- “Processo del credito – Titolo I e II”, descrive le linee guida e le attività operative dell’intero processo di erogazione del credito, con particolare attenzione agli aspetti riguardanti il rischio e soprattutto la gestione dei crediti non performing;
- “Poteri delegati”, disegna un rigoroso sistema di regole, limiti ed autonomie secondo l’orientamento guida della prudente e sana gestione aziendale;
- “Regolamento delle operazioni con soggetti collegati ed esponenti aziendali”, disciplina le attività di rischio di questa specifica fattispecie.

Ulteriore e fondamentale strumento di mitigazione del rischio di credito è rappresentato dall’efficacia del sistema dei controlli interni della Banca e dalla relativa attività di gestione del rischio di primo, secondo e terzo livello. I processi relativi al controllo ed alla gestione del credito anomalo sono trattati con molta attenzione dalla Banca ed in particolare per quel che riguarda la fase di revisione (attraverso la verifica periodica in merito alla persistenza delle condizioni che avevano determinato la concessione del credito e che si sostanzia, a seconda del caso specifico, in una procedura di revisione ordinaria o semplificata) e di monitoraggio e gestione delle posizioni più rischiose. Tale attività si sostanzia nella rilevazione tempestiva dei fenomeni di rischiosità al fine di anticipare situazioni di degrado del portafoglio clienti. Il controllo è fondato sull’utilizzo di varie procedure informatiche (es: RG – rischio Globale), dalle analisi, statistiche e report sull’andamento dei crediti deteriorati (e non) sviluppate dalle varie funzioni della Banca (alcune sono state elencate precedentemente nel paragrafo 1.3) e dalle metodologie qualitative poste in essere dal personale specializzato che tengono in considerazione gli eventuali ulteriori elementi non valutati nei sistemi di segnalazione e monitoraggio automatico. Le tecniche di mitigazione del rischio di credito adottate dalla Banca si sostanziano essenzialmente, una volta valutata la controparte, nel processo strutturato di acquisizione, gestione e monitoraggio delle garanzie reali e personali e che estende l’analisi anche sui singoli garanti, che valuta i titoli in pegno e la qualità dei suoi emittenti e che si avvale di professionisti autonomi per stime tecniche degli immobili offerti in leasing.

Rischio di mercato

Con l'espressione rischio di mercato si definisce il rischio che il valore di mercato degli strumenti nel portafoglio di una Banca si riduca a causa di variazioni intervenute nelle condizioni dei mercati (a titolo esemplificativo relativamente ai prezzi dei titoli quotati, ai tassi di cambio, etc.). In funzione delle aree sopra indicate, è possibile individuare le seguenti principali categorie di rischio:

- rischio di prezzo - è il rischio derivante dalla variabilità del valore di titoli o merci generata dal variare della domanda e dell'offerta sui mercati regolamentati. Si manifesta quando, a parità di altre condizioni, il valore di mercato degli strumenti in portafoglio di negoziazione della Banca è sensibile all'andamento dei mercati finanziari;
- rischio di cambio - riguarda tutte le posizioni denominate in divise diverse da quella domestica e si manifesta quando, a parità di tutte le altre condizioni, il valore di mercato dell'investimento è sensibile a variazioni dei tassi di cambio.

Considerata l'attuale operatività di Banca Privata Leasing che non prevede di effettuare operazioni in valute estere o di contratti derivati e che presenta posizioni in titoli azionari/obbligazionari in portafogli non di negoziazione (trading), ma AFS – Available for Sale e HTM – Held to Maturity (presente fino a febbraio 2017), il rischio di mercato non viene reputato rilevante anche perché la Banca non prevede di orientare le proprie strategie future su tali strumenti.

Rischio operativo

Il rischio operativo viene definito dalla normativa vigente come: il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. A tale rischio sono direttamente connessi ulteriori rischi descritti nei prossimi paragrafi, in particolare il più rilevante fa riferimento al rischio informatico.

La quantificazione del rischio operativo avviene utilizzando il metodo base, come definito dalla normativa vigente, ed in particolare con il metodo BIA – Basic Indicator Approach utilizzando le specifiche contenute nell'articolo 316 della CRR 575/2013. La misurazione del rischio da un punto di vista gestionale avviene principalmente attraverso un'analisi qualitativa degli accadimenti anomali, tramite la verifica della frequenza degli eventi sfavorevoli, la quantificazione della relativa probabilità di accadimento e dell'entità sia delle perdite rilevate sia di quelle potenziali stimate. In particolare la funzione Risk Management ha predisposto un sistema di mapping degli eventi potenzialmente sfavorevoli che viene aggiornato nel tempo, anche attraverso la raccolta delle informazioni tramite l'attività di Loss Data Collection. In particolare, nel 2016, è stata aggiornata la lista degli eventi (ET - event type) presenti nel mapping secondo quanto riportato dalla metodologia DIPO - Database Italiano Perdite Operative di ABIServizi, le relative percentuali di probabilità di accadimento e gli ammontare di perdita rilevate sul sistema bancario (serie storiche aggiornate al 30 giugno 2016), come riportato nella tabella che segue. Inoltre, per sensibilizzare gli utenti e facilitare l'implementazione di un sistema di Loss Data Collection è stato creato (ad inizio 2017) una specifica sezione della Intranet aziendale per la segnalazione di eventi anomali e la raccolta delle informazioni. Sul piano del rischio legale, la Banca tiene monitorate le cause passive, valutandone analiticamente i rischi e provvedendo agli eventuali accantonamenti.

Tra gli strumenti di controllo e mitigazione a disposizione della Banca si segnala in particolare:

- il potenziamento della struttura preposta ai controlli interni, con l'introduzione di una risorsa interna dedicata esclusivamente all'attività di Internal Audit, il cui ruolo ed attività caratteristica sono direttamente connessi con questa tipologia di rischio;
- l'aumento dei presidi di tipo organizzativo, che permette di efficientare i controlli interni di primo, secondo e terzo livello e quindi che consente di ridurre i rischi operativi a livelli accettabili;
- direttamente collegato al punto precedente, un efficace processo di predisposizione e diffusione della normativa interna;
- la predisposizione di un piano formativo adeguato per informare/formare i dipendenti Banca su tematiche/procedure rilevanti, che potrebbero comportare ripercussioni dal punto di vista operativo;
- la presenza di polizze assicurative a copertura di diverse fattispecie di rischi rientranti all'interno dei rischi operativi;

Infine si segnala brevemente facendo riferimento al rischio informatico (trattato specificatamente successivamente), la mitigazione dei rischi operativi connessi alle attività di IT (es: sicurezza, business continuity, data quality, etc..) conseguenti al passaggio del servizio "full-outsourcing" informatico con la società CSE effettuata nel corso dell'esercizio 2016, ivi compresa la recente integrazione del nuovo sistema informativo leasing all'interno della principale piattaforma CSE.

Rischi di Il Pilastro

Rischio di concentrazione (single-name e geo-settoriale)

Per rischio di concentrazione si intende il rischio derivante da esposizioni verso controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione\area geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce; una forte concentrazione delle esposizioni della Banca verso determinati settori, attività economiche ed aree geografiche determina un maggiore rischio in caso di difficoltà congiunturali mentre una situazione poco concentrata determinerà un beneficio da diversificazione del rischio.

La quantificazione del rischio di concentrazione “single-name” avviene utilizzando la metodologia semplificata descritta nella Circ.285/13 – all.B. Sinteticamente, la normativa vigente prevede che il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito previsto dal I Pilastro calcolato con il metodo standardizzato, si basi sull’ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un elevato numero di esposizioni, con un importo scarsamente significativo delle stesse. Tuttavia in un portafoglio reale rimane insita una componente di rischio di concentrazione, a fronte della quale è richiesto dal II Pilastro di Basilea II una quantificazione.

La quantificazione del rischio di concentrazione “geo-settoriale” avviene ai fini di Vigilanza utilizzando la metodologia descritta nel documento “Laboratorio rischio di concentrazione” dell’ABI di Marzo 2017 (che richiama il precedente lavoro di Marzo 2015 e che riporta le tabelle statistiche aggiornate al 30/06/2016) ed in particolare alla relativa “Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati”.

Da un punto di vista di analisi del rischio di concentrazione gestionale vengono effettuati controlli periodici da parte della funzione Risk Management; in particolare le più rilevanti riguardano la produzione di reportistica, opportunamente portata a conoscenza degli Organi e delle funzioni competenti relativamente a:

- analisi andamentale di una serie di indicatori rappresentativi del rischio di concentrazione delle esposizioni, come ad esempio: impieghi verso i primi 10/25 clienti su totale impieghi, impieghi delle posizioni con esposizioni maggiori di 1 milioni di euro, requisito patrimoniale per il rischio di concentrazione, concentrazione dei crediti “vivi” (escluse le sofferenze);
- analisi delle operazioni di maggior rilevanza, sia che rientrino tra le OMR – Operazioni di Maggior Rilievo sia che rientrino tra i Grandi rischi, anche in relazione alla specifica situazione in CR – Centrale Rischi;
- analisi di dettaglio dei “primi clienti” della Banca;
- analisi andamentale del totale impieghi suddiviso per codice Ateco, per SAE ed analisi relative alla geolocalizzazione del credito con focus per area e regione di appartenenza delle controparti.

Tra gli strumenti di controllo e mitigazione a fronte del rischio di concentrazione si segnalano in quanto direttamente connessi, le linee guida strategiche, i presidi, le norme interne, i processi ed i controlli, delineati precedentemente per il rischio di credito.

Il driver fondamentale è rappresentato dalle politiche strategiche commerciali definite dal Consiglio di Amministrazione: Banca Privata Leasing, come già anticipato precedentemente, ha nel corso del 2016 abbassato ulteriormente i livelli di concentrazione verso singole controparti (o gruppi di essi) per effetto di linee guida volte a privilegiare le erogazioni di credito di importo limitato (leasing auto). L'Ufficio Crediti ed il Risk Management valutano l'esposizione per singolo prestatore e gruppo di appartenenza, monitorano l'evoluzione delle operazioni più rilevanti della Banca, sia che rientrino nella categoria "Grandi rischi" o tra le OMR – Operazioni di Maggior Rilievo o che siano esposizioni maggiori di una determinata soglia (al momento fissata in 1 milione di euro): sulla base di tali analisi la funzione Risk Management elabora specifica reportistica condivisa con le funzioni e gli Organi interessati. In particolare, come indicato dalla normativa vigente, se una nuova operazione di impiego rientra nel perimetro delle OMR, il responsabile della funzione Risk Management esprime un parere di fattibilità in coerenza agli obiettivi di rischio/rendimento ed ai limiti di tolleranza e capacità massima al rischio delineati nel RAF – Risk Appetite Framework.

La Banca ritiene che la concentrazione geografica della Banca nell'area nord-est (pari a circa il 70% degli impieghi verso la clientela) sia da considerarsi in realtà un aspetto di forza che permette alla Banca di avere un forte legame con il territorio in cui opera, una maggiore conoscenza della clientela ed una maggiore capacità di acquisire tempestivamente segnali di potenziali difficoltà economiche delle controparti. La concentrazione verso il segmento "Servizi" (pari a oltre il 60% degli impieghi totali escluse le esposizioni verso amministrazioni pubbliche ed intermediari finanziari) è dovuta principalmente alle esposizioni con Ateco=68 (attività immobiliare), ovvero all'attività "core" di leasing della Banca: le politiche commerciali perseguite nell'ultimo biennio e che proseguiranno nei prossimi anni sono di riduzione della componente di leasing immobiliare ed un maggiore frazionamento e diversificazione del rischio mediante l'erogazione di pratiche di "piccolo taglio", come quelle relative al leasing automobilistico nonché al nuovo business CQS/CQP – Cessione del Quinto dello Stipendio/Pensione. Gli indicatori di concentrazione analizzati nell'anno 2016 dimostrano tale evidenza con dati che continuano a migliorare progressivamente nel tempo e mostrano una minore concentrazione sia nel settore immobiliare, sia verso singole controparti.

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Il rischio di tasso di interesse deriva dall'impatto di variazioni potenziali dei tassi di interesse su attività diverse dalla negoziazione, ovvero sul portafoglio bancario (o banking book) e si riferisce al potenziale impatto negativo determinato da variazioni inattese nei tassi sul valore patrimoniale e/o sui profitti correnti della Banca. Tale rischio è da considerarsi rilevante ed insito nello svolgimento dell'attività bancaria sia lato impieghi che lato raccolta: ad esso è strettamente collegata l'attività di ALM – Asset Liability Management.

La quantificazione del rischio di tasso di interesse sul banking book ai fini di Vigilanza avviene utilizzando il metodo indicato dalla circolare 285/13 – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 – Allegato C. Il capitale interno è misurato con una metodologia di tipo “duration gap”, che classifica l'attivo ed il passivo in fasce per scadenza di riprezzamento, calcola le posizioni nette per ogni fascia, alle quali applica dei coefficienti di ponderazione che riflettono un'ipotesi di shock di una determinata entità (es: più o meno 200 basis point) sulla duration di fascia, per tutte le scadenze. Come risultato, si ottiene un'esposizione complessiva che corrisponde alla variazione economica aziendale a fronte dell'ipotizzato shock di tasso. Sintetizzando, l'esposizione complessiva è funzione dell'entità e del segno degli sbilanci ed è tanto maggiore se gli sbilanci si manifestano nella fasce più a lungo termine. La misurazione del rischio da un punto di vista gestionale avviene principalmente attraverso l'analisi della composizione della raccolta e degli impieghi per tipologia di forma tecnica, per scadenza e per tipologia di tasso. Come riportato nel Piano di lavoro della funzione Risk Management 2016, è stato implementato a partire dai dati al 30 giugno 2016, un sistema di simulazione “gestionale” attraverso la modellizzazione delle poste fruttifere degli impieghi e della raccolta per momento di repricing. Correlata a tale analisi è stato introdotto anche un modello di backtesting per verificare la bontà della simulazione, mediante analisi retrospettive degli scostamenti ottenuti rispetto agli elaborati ufficiali segnaletici (estrazione da matrice A2).

Tra gli strumenti di controllo e mitigazione a disposizione della Banca si segnala in particolare il presidio organizzativo costituito dalla presenza nel Comitato Rischi e ALM e nel Comitato NPA – New Product Approval del responsabile della funzione Risk Management, che può in tal modo verificare l'eventuale impatto sul rischio di tasso delle scelte relative sia ai prodotti di raccolta e impiego, sia al portafoglio titoli di proprietà. In termini di strumenti di controllo la funzione Risk Management produce almeno trimestralmente un'analisi del rischio tasso della Banca comprendente:

- l'evoluzione dei tassi di mercato;
- evidenza dei capitali in riprezzamento nel tempo, applicando la modellizzazione delle poste a vista come da normativa vigente,
- l'applicazione di diversi scenari di tasso per avere una previsione attendibile del rischio tasso della Banca in base alle manovre sui tassi della BCE;
- la simulazione prospettica del rischio tasso per il trimestre successivo, inserendo i dati gestionali relativi alla raccolta da clientela, interbancaria e da BCE e relativi al portafoglio titoli di proprietà;
- il backtesting della simulazione effettuata, mediante il raffronto tra la situazione prospettata e quella effettiva.

Ulteriori strumenti di mitigazione sono rappresentati dalle linee guida strategiche impartite dal Consiglio di Amministrazione che possono impattare la struttura dei tassi della Banca (in termini di scelte differenti per tipo tasso e scadenze di impiego e raccolta).

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità presuppone di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza a causa dell'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare le proprie attività sul mercato (market liquidity risk). Le Banche sono naturalmente esposte a questo rischio a causa della loro funzione tipica di prenditori e datori di fondi. E' opportuno distinguere tra la liquidità operativa (o a breve termine) finalizzata alla gestione della liquidità per garantire la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento e la liquidità strutturale (o a medio-lungo termine) che risponde all'esigenza di controllare i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, garantendo una gestione equilibrata della trasformazione delle scadenze, in chiave di pianificazione strategica. Il monitoraggio del rischio di liquidità, fondato sulla valutazione di indicatori e sul rispetto di limiti operativi, prevede un costante confronto tra la funzione di Risk Management e la Tesoreria. Alla luce di queste considerazioni il rischio di liquidità è da considerarsi rilevante per la Banca e valutabile, ma non quantificabile come capitale interno, ma piuttosto secondo una serie di indicatori normativi (LCR, NSFR) e report di Vigilanza (ALMM – Additional Liquidity Monitoring Metrics).

La Banca non associa al rischio di liquidità assorbimenti di capitale interno, seguendo l'impostazione secondo cui per tale rischio il principale presidio non è costituito dal capitale, ma da adeguate scorte di attività prontamente liquidabili; tali considerazioni non presuppongono la mancanza di adeguati sistemi di quantificazione del rischio di liquidità della Banca, anzi, vista la tematica attuale e importante, Banca Privata Leasing si è dotata di un adeguato e strutturato sistema di rilevazione dello stato di liquidità (attuale e prospettico). In particolare la normativa attuale vigente (Circ.285/13, CRD IV 36/13, CRR 575/13, Reg.UE 61/15 e Reg.UE 313/16), ed in precedenza tutta la letteratura relativa al Comitato Basilea III sul tema, definisce ed impone alle Banche di quantificare un indicatore di liquidità a breve termine (LCR – Liquidity Coverage Ratio) ed un indicatore a medio-lungo termine (NSFR – Net Stable Funding Ratio): sinteticamente per l'LCR prevede di calcolare un coefficiente di copertura della liquidità, come rapporto tra la riserva di liquidità ed i deflussi netti di liquidità nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario mentre per l'NSFR prevede l'equilibrio tra provvista e raccolta di medio-lungo termine, in particolare raffronta la provvista stabile disponibile – ASF (fonti affidabili di fondi e di raccolta su un orizzonte di 1 anno in condizioni di stress prolungato) e la provvista stabile obbligatoria – RSF (valore delle attività detenute e finanziate dall'istituzione, moltiplicate per un fattore specifico di provvista stabile obbligatoria). In particolare la funzione Risk Management, da un punto di vista gestionale, ma anche di Vigilanza (per LCR, NSFR e a partire dal 30/06/2016 anche per gli ALMM – Additional Liquidity Monitoring Metrics):

- produce ed analizza in dettaglio, con frequenza almeno mensile, l'indicatore regolamentare LCR – Liquidity Coverage Ratio. In particolare monitora la situazione attuale e prospettica (attraverso simulazioni dell'indicatore) valutandone l'efficacia attraverso analisi ex-post di backtesting. Inoltre, vengono effettuate ulteriori prove di stress test su specifici drivers, per valutarne l'effetto sull'indicatore LCR. Attraverso il sistema di simulazione dell'LCR è possibile quantificare in tempo reale il livello dell'indicatore, modificando alcuni parametri dello stesso sulla base di alcuni dati reali controllati intraday dalla Tesoreria (es: livello titoli liberi e impegnati, livello finanziamenti ed impieghi verso banche\banche centrali, livello depositi clientela, flussi previsionali di tesoreria, etc.);
- produce ed analizza in dettaglio, con frequenza almeno trimestrale, l'indicatore regolamentare NSFR – Net Stable Funding Ratio. In particolare monitora la situazione attuale e prospettica (attraverso simulazioni dell'indicatore) valutandone l'efficacia attraverso analisi ex-post di backtesting. Inoltre vengono effettuate ulteriori prove di stress test su specifici drivers, per valutarne l'effetto sull'indicatore NSFR;

- produce ed analizza in dettaglio, con frequenza almeno trimestrale, la reportistica regolamentare ALMM - Additional Liquidity Monitoring Metrics (come richiesto dal Reg.UE 313/2016) che comprende le seguenti 5 specifiche analisi:
 - concentrazione dei finanziamenti ricevuti per controparte, con l'elenco delle prime 10 controparti o gruppi di controparti (che superano l'1% del totale delle passività della Banca);
 - concentrazione dei finanziamenti ricevuti per tipologia di prodotto (che superano almeno l'1% del totale delle passività della Banca);
 - prezzi dei finanziamenti ricevuti ripartiti in base alla durata originaria, che evidenziano il costo della raccolta della Banca rispetto ai tassi di mercato, suddivisi per fascia temporale di scadenza;
 - rinnovo dei finanziamenti che dettaglia, giorno per giorno del mese di riferimento dell'analisi, l'evoluzione della raccolta della Banca in termini di flussi in scadenza, flussi rinnovati, nuovi flussi in entrata e flussi netti totali. Queste informazioni sono ulteriormente dettagliate per tipologia di prodotto e per scadenza originaria della raccolta;
 - concentrazione della capacità di compensazione per emittente\controparte, che dettaglia le prime 10 di esse coinvolte nel processo di Counterbalancy Capacity della Banca.
- produce e analizza quotidianamente un report di Early Warning di Crisi Sistemica, per rilevare prontamente la presenza di tensioni sul mercato finanziario globale, che potrebbero comportare comunque ripercussioni su Banca Privata Leasing: a tale fine vengono fissate soglie massime di Alert e di Crisi su specifici indicatori di mercato e le risultanze dell'analisi vengono inviate agli Organi aziendali competenti specificando se si tratta di "Normale Corso degli Affari (Going Concern)", di "Alert" o di "Crisi";
- produce e analizza con frequenza decadale un report di Early Warning di Crisi Specifica, per rilevare prontamente la presenza di difficoltà interne dal punto di vista della raccolta di liquidità: a tale fine vengono fissate soglie massime di Alert e di Crisi su indicatori andamentali della raccolta e sulla concentrazione per tipologia di controparte e le risultanze dell'analisi vengono inviate agli Organi aziendali competenti specificando se si tratta di "Normale Corso degli Affari (Going Concern)", di "Alert" o di "Crisi";
- monitora i flussi di liquidità in entrata ed uscita (Maturity Ladder) di breve e lungo periodo prodotta settimanalmente dalla Tesoreria nel "Monitor di liquidità" ed inviato a Banca d'Italia e ne valuta la coerenza con gli obiettivi di rischio prefissati. A partire da maggio 2016 la Tesoreria segnala con intervallo bisettimanale un "Monitor di liquidità rafforzato", con ulteriore reportistica relativamente alle prime 50 controparti depositanti, alle posizioni interbancarie in essere e alle riserve potenziali utilizzabili;
- produce ed analizza una Maturity Ladder sui dati segnaletici della base A2 che riportano i flussi degli impieghi e della raccolta nel tempo per effettiva scadenza;
- monitora la Counterbalancy Capacity prodotta dal Tesoriere, ovvero le riserve di liquidità disponibile derivanti dalle attività prontamente liquidabili (titoli di proprietà non impegnati in PCT o a garanzia, al netto degli scarti di garanzia\haircut stabiliti dalla Banca Centrale).

I principali strumenti di controllo e mitigazione per il rischio di liquidità sono rappresentati dai controlli ex-ante dell'Ufficio Tesoreria e Risk Management attraverso le analisi e la reportistica citate nel

paragrafo 7.3; in particolare, dal punto di vista della Tesoreria, risulta fondamentale monitorare e gestire il livello di liquidità infragiornaliera ed ipotizzare i flussi previsionali in entrata ed uscita nel breve periodo consentendo di mantenere nel continuo un adeguato buffer di liquidità per fronteggiare gli impegni ordinari ed eventualmente il verificarsi di scenari sfavorevoli. A tale scopo vengono effettuate simulazioni, anche intraday, dell'indicatore regolamentare LCR, tenendo in considerazione gli esborsi e gli introiti previsti in futuro.

Inoltre, le principali potenziali azioni di mitigazione che la Banca potrebbe mettere in atto in caso di necessità o emergenza, sono definite dettagliatamente nel Piano di Emergenza Contingency Funding Plan (rivisto ed aggiornato a marzo 2017) e riguardano in particolare (distinte tra operazioni a breve o a medio/lungo termine):

- Iniziative a BREVE TERMINE
 - Maggiore utilizzo degli strumenti di rifinanziamento presso le Banche Centrali (aste settimanali);
 - Smobilizzo di titoli liberi (non utilizzati come Collateral);
 - Azione sulla struttura dei tassi di raccolta (in particolare su quelli relativi ai Conti Deposito) anche attraverso specifica campagna pubblicitaria (quotidiani, media e social network);
 - Utilizzo pieno delle linee non utilizzate;
 - Sospensione dell'erogazione di finanziamenti;
 - Smobilizzo di crediti CQS\CQP nei limiti di specifici plafond di cessione.
- Iniziative a MEDIO-LUNGO TERMINE
 - Esecuzione di un'operazione di cartolarizzazione;
 - Cessione di crediti leasing di qualità elevata;
 - Cessione NPL (leasing immobiliare) a prezzi inferiori rispetto al valore di pronto realizzo;
 - Aumento delle linee di credito "committed" presso altri istituti di credito;
 - Ricerca di partner strategici;
 - Richiesta di rientro sulle linee di credito a revoca concesse alla clientela;
 - Realizzazione di un'emissione di prestiti obbligazionari, destinati ad investitori istituzionali;
 - Attivazione della raccolta retail nei confronti di clientela comunitaria.

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, dei margini o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Tale rischio è da considerarsi rilevante e valutabile attraverso l'analisi di indicatori che sintetizzano l'andamento economico, patrimoniale e finanziario della Banca rispetto agli obiettivi di Budget\Piano Strategico definiti. Sono identificabili due macro-componenti del rischio strategico:

- 1) la parte "pura" o "di medio-lungo periodo", ovvero il rischio che le scelte strategiche di medio-lungo periodo non producano i risultati attesi penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali futuri;
- 2) la parte "commerciale" o "di breve periodo", ovvero il rischio di volatilità degli utili relativi all'attività con la clientela derivante dall'andamento inatteso dei volumi commerciali e/o del mercato di riferimento, da errori nelle scelte dei prodotti collocati o inadeguata strategia di pricing, dalla pressione inattesa della concorrenza, dall'evoluzione delle preferenze della clientela.

La valutazione del rischio strategico avviene attraverso l'analisi di indicatori che sintetizzano l'andamento economico, patrimoniale e finanziario della Banca rispetto agli obiettivi prefissati in sede di Budget e Piano Strategico. Le risultanze sono portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e riportate nel Risk Appetite Framework con frequenza almeno trimestrale.

I principali strumenti di controllo e mitigazione del rischio strategico sono rappresentati dai processi organizzativi, dal presidio e dai controlli relativi alla:

- definizione del Budget Annuale \ Piano Strategico: il processo di budgeting rappresenta un meccanismo di programmazione annuale (o pluriennale nel caso del Piano Strategico) con la principale finalità di individuare le potenzialità di impiego delle risorse disponibili per il raggiungimento degli obiettivi di crescita pianificati. Il coordinamento del processo annuale di budgeting viene svolto dall'Amministratore Delegato che propone, nel caso, adeguamenti sulla base dei risultati effettivamente conseguiti;
- monitoraggio dello stato di attuazione delle strategie rispetto ai risultati attesi: avviene tenendo conto delle principali fonti di generazione potenziali di rischio quali il cambiamento del contesto operativo interno, della tecnologia, dei processi, dell'andamento del ciclo economico, del contesto competitivo e/o dell'esito dei progetti in corso. In particolare l'ufficio Amministrazione, Pianificazione e Controllo provvede alla verifica dei dati consuntivi della Banca confrontandoli con quelli previsionali stimando gli scostamenti in termini economico/patrimoniali tra i risultati effettivi e attesi, verificando la validità dei piani originari e propone nel caso azioni correttive, relazionando alle funzioni e agli Organi competenti;
- mitigazione del rischio associato all'offerta di nuovi prodotti/servizi: al fine di assicurare che l'introduzione di nuovi prodotti e/o servizi siano gestiti in maniera strutturata e controllata, Banca Privata Leasing si è dotata di un processo formalizzato che regola la sua creazione ed approvazione. Tale processo denominato NPA - New Product Approval è stato formulato quale strumento di gestione e mitigazione del rischio strategico ed operativo e garantirne la conformità al contesto normativo vigente. Il processo di NPA prevede che i nuovi prodotti e/o servizi vengano classificati per livelli di rischio ("contenuto", "medio", "elevato") in base ai quali sono previsti differenti iter procedurali di approvazione e controllo, fino ad arrivare nelle ipotesi più complesse al coinvolgimento del Comitato Rischi e ALM.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori o dell'autorità di Vigilanza. La reputazione è infatti un elemento che può influire sulla creazione di valore per un'impresa bancaria in quanto potrebbe avere effetti sulle condizioni della raccolta sul mercato interbancario, sul livello di fedeltà e di motivazione dei dipendenti, sul numero di cause legali ed i relativi costi, sui volumi di raccolta diretta e indiretta, sulla creazione o sul fallimento di nuove opportunità di business. Il rischio reputazionale può manifestarsi a causa di:

- fattori esogeni - situazioni quali crisi finanziarie sistemiche ovvero altri fattori di contesto esterni, generalmente non prevedibili, che una volta di dominio pubblico, possono deteriorare l'immagine aziendale con effetti diretti sul business;
- fattori endogeni - carenze nei processi e nelle procedure aziendali che possono avere un impatto negativo sulla percezione della reputazione della Banca da parte della clientela (esempio: mancanza di trasparenza nell'ambito della operatività bancaria tradizionale, violazione della riservatezza durante lo svolgimento delle operazioni o sulle operazioni già svolte, scarsa competenza e insufficiente disponibilità palesata dal personale, frodi interne).

Tale rischio è da considerarsi difficilmente quantificabile, ma analizzabile da un punto di vista qualitativo.

La Banca utilizza diverse tecniche per misurare e valutare qualitativamente il rischio reputazionale ed in particolare:

- il monitoraggio sulla base di fattori esogeni, attraverso la raccolta delle informazioni disponibili presso i media, rappresenta un'attività rilevante per analizzare e comprendere opinioni, idee, atteggiamenti che influenzano la percezione del brand e, quindi, per valutare la reputazione della Banca. Tale monitoraggio è esteso alle società del gruppo industriale di appartenenza. Si può affermare che relativamente all'anno 2016 non si sono verificate situazioni di particolare criticità riconducibili direttamente alla Banca;
- il monitoraggio sulla base di fattori endogeni, attraverso la predisposizione di presidi efficaci volti a prevenire eventuali danni reputazionali, come il Business Continuity Plan (al fine di gestire le eventuali situazioni critiche che limitano e/o possono interrompere le attività ordinarie), come il rispetto delle normative vigenti in materia di trasparenza (messa a disposizione dei vari fogli informativi alla clientela e relativo sistema dei controlli a presidio) ed in materia di antiriciclaggio e contrasto del finanziamento al terrorismo;
- il monitoraggio dei reclami della clientela, in quanto la Banca ritiene fondamentale il rapporto con i propri clienti e mira costantemente a mantenere uno standard di customer satisfaction elevato. In particolare all'interno della propria struttura Organizzativa è presente un'apposita funzione aziendale dedicata alla gestione di eventuali reclami da parte della clientela, censiti in apposito registro. Le statistiche relative ai reclami vengono ulteriormente riportate dalle funzioni di controllo nei rispettivi Tableau de Bord e nel RAF – Risk Appetite Framework.

Il sistema di monitoraggio sulla base di fattori endogeni, predisposto per mitigare l'esposizione al rischio reputazionale, prevede l'effettuazione di controlli periodici di natura qualitativa da parte della funzione Compliance, mediante una check list: l'analisi riepiloga gli aspetti di specifico interesse per la valutazione delle aree di vulnerabilità cui la Banca è esposta e che potrebbero influire sulla propria reputazione (indicando la valutazione sull'esposizione al rischio per ogni singolo aspetto in base ai presidi attivati di natura regolamentare e normativa interna, la tipologia ed esaustività dei controlli posti in essere). La funzione Compliance propone (o pone in essere nei limiti dei poteri ad essa assegnati), eventuali azioni per la risoluzione di quanto emerso in fase di analisi, monitorando gli esiti delle risoluzioni adottate. Nella valutazione di sintesi finale sul grado di esposizione si tiene anche conto dell'eventuale diversa ricaduta di ordine reputazionale connessa alla possibile pubblicazione di provvedimenti sanzionatori da parte dell'Autorità di Vigilanza, di articoli negativi sulla stampa nazionale o sul canale on-line oppure della diversa e mutata attenzione mediatica nei confronti della Banca.

Il rischio reputazionale viene fronteggiato prevalentemente con presidi di tipo organizzativo e di ottimizzazione dei processi, rivolti con particolare attenzione alle normative di maggior impatto su tale ambito. Risulta altresì fondamentale il ruolo del sistema dei controlli interni ed in particolare dell'ufficio Compliance e Antiriciclaggio. Ulteriore elemento di mitigazione è rappresentato da un adeguato sistema di norme interne, aggiornato e conosciuto ai vari livelli aziendali e dai vari Comitati istituiti all'interno della Banca (in particolare per questo rischio, il Comitato NPA – New Product Approval, il Comitato Consultivo sui Controlli Interni ed il Comitato Rischi e ALM). Infine è fondamentale anche l'adeguata formazione del personale, attraverso corsi specifici connessi direttamente al rischio reputazionale: nel 2016 sono stati organizzati a tal proposito eventi formativi per tutti i dipendenti sulle tematiche trasparenza, modello organizzativo e antiriciclaggio.

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Tale rischio è da considerarsi rilevante e valutabile qualitativamente, in virtù dell'importanza che occupano e occuperanno le garanzie reali e personali nell'attuale e futura attività creditizia dell'Istituto.

Le tecniche di misurazione dei rischi riguardano la valutazione mensile da parte dell'ufficio Crediti e Contenzioso della qualità e del livello delle garanzie a copertura dei crediti deteriorati della Banca ed il monitoraggio degli eventi di perdita per mancata escussione delle garanzie. Inoltre la funzione Risk Management, monitora:

- con periodicità almeno trimestrale, i dati relativi ai crediti deteriorati della Banca prodotti dall'ufficio Crediti e Contenzioso, compresi i dati relativi alle garanzie sottostanti alle operazioni di impiego;
- con periodicità trimestrale, i dati andamentali dei portafogli regolamentari per valutare il trend delle varie classi di esposizioni. In particolare viene effettuato un focus sugli andamenti degli attivi ponderati per verificare i benefici prodotti dalla mitigazione al rischio di credito prodotto dalle garanzie;
- con periodicità almeno trimestrale, i dati gestionali andamentali relativi alle garanzie della Banca distinti per tipologia;
- con periodicità almeno annuale, analiticamente, la situazione degli impieghi della Banca, attraverso l'analisi e la stesura di una specifica Relazione di risk management sull'attività di controllo in ambito rischio di credito (ed in particolare l'analisi delle garanzie - dirette MCC, controgaranzie e reali – e l'adeguatezza delle svalutazioni immobiliari in relazione al valore di perizia).

In linea generale, con l'obiettivo di ridurre i rischi insiti nella concessione degli affidamenti alla clientela, gli stessi sono mitigati con la richiesta di garanzie principalmente reali (ipoteca e pegno) e personali (fidejussioni) che rappresentano una copertura essenziale del rischio assunto a fronte del credito erogato. Le garanzie sono richieste su base selettiva in funzione della valutazione del merito creditizio del cliente affidato e sulla base della tipologia di operazione, al fine di ridurre il rischio di credito e considerarne gli impatti in termini di requisiti patrimoniali. Nel corso dell'anno 2016 si è intensificata la richiesta alla clientela affidata di garanzie garantite dallo Stato (es: MCC – Medio credito Centrale). Per consentire l'applicazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) definite da Basilea III, la Banca si avvale di strumenti che debbono soddisfare i requisiti di eleggibilità al momento della costituzione della garanzie e per tutta la durata della stessa (es: carattere vincolante dell'impegno, azionabilità in giudizio, documentabilità ed opponibilità ai terzi in qualsiasi giurisdizione rilevante ai fini della costituzione ed escussione, tempestività di realizzo in caso di inadempimento), ovvero:

- la proprietà (relativamente al leasing immobiliare) e le ipoteche su immobili residenziali e non residenziali;
- le fidejussioni rilasciate da soggetti vigilati;
- le garanzie reali finanziarie, prestate attraverso contratti di pegno;
- le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate da intermediari che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore. Tale rischio è da considerarsi rilevante per la Banca in considerazione dell'adeguatezza patrimoniale necessaria alle strategie di sviluppo della Banca e in virtù dell'importanza della sua misurazione ai fini di rilevare eventuali squilibri tra impieghi e raccolta. Tale rischio è da considerarsi valutabile e quantificabile. Il Comitato di Basilea continuerà a sperimentare un requisito minimo del 3% per l'indice di leva finanziaria durante il periodo 2013-2017.

La valutazione del rischio di un'eccessiva leva finanziaria viene effettuato utilizzando le metriche di Vigilanza vigenti, ed in particolare si fa riferimento ai dati inviati a Banca d'Italia e presenti nella matrice Y (individuale) \ 1 (consolidata). Al 31/12/2016 il livello della leva finanziaria si è attestato al 10,45% ed è rimasto pressoché invariato rispetto al dato di fine 2015 per effetto del contestuale aumento dei fondi propri (che ha consentito di migliorare il numeratore dell'indicatore) e dell'aumento del totale delle attività (che ha comportato un aumento del denominatore). La funzione Risk Management valuta tale dato anche da un punto di vista andamentale e ne riporta le risultanze trimestralmente all'interno del RAF – Risk Appetite Framework: in questo documento vengono anche riportati i relativi limiti e soglie di tolleranze al rischio, così come delineato nel Manuale Operativo e Metodologico di Risk Management.

I principali strumenti di controllo e mitigazione sono rappresentati prevalentemente dalle politiche strategiche in relazione allo scenario macro-economico di riferimento: le linee guida e gli interventi attuati sul portafoglio titoli di proprietà, sugli altri impieghi, sull'ammontare dell'indebitamento e dei Fondi Propri sono gli elementi cardine per guidare il livello di leverage ratio.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Il rischio derivante da cartolarizzazione è il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione dello stesso; tale rischio è già valutato da parte della Banca in quanto, con la cartolarizzazione in essere, non viene trasferito ma resta in capo all'Istituto e viene già considerato nel requisito patrimoniale di I Pilastro (all'interno del rischio di credito).

L'ufficio Tesoreria, in collaborazione con l'ufficio Amministrazione, Pianificazione e Controllo, monitora e valuta l'andamento dell'operazione in essere e predispone uno specifico rendiconto di dettaglio con frequenza trimestrale (Quarterly Report) condivisa con le funzioni e gli Organi competenti, compreso il Consiglio di Amministrazione. Tale report viene inoltre inviato alla Banca d'Italia almeno con frequenza semestrale. Il rendiconto relativo al quarto trimestre dell'esercizio viene annualmente controllato dalla società di revisione KPMG S.p.A sulla base di uno specifico incarico. In caso di presenza di anomalie o criticità significative, l'Ufficio Tesoreria segnala tali eventi all'ufficio Risk Management. La Banca considera nullo il rischio da cartolarizzazione in sede di II pilastro: ciò deriva dal fatto che in sede di quantificazione del rischio di credito di I pilastro le attività sottostanti la cartolarizzazione, sono considerate come proprie (non viene quindi trasferito il rischio di credito).

Il rischio sottostante l'operazione di cartolarizzazione per la Banca è identificabile nel rischio che la società veicolo Tricolore 2014 SPV S.r.l. non sia in grado di liquidare integralmente i rendimenti maturati periodicamente sui titoli di classe C (junior) e di rimborsare il relativo capitale alla scadenza. Si segnala che i titoli di classe C acquistati dalla Banca prevedono il pagamento del capitale subordinato al rimborso dei titoli di classe A (senior) e B (mezzanine) emessi dalla società veicolo; allo stesso modo i rendimenti maturati periodicamente prevedono la liquidazione degli stessi subordinatamente al pagamento delle spese sostenute dal veicolo, delle trattenute a garanzia dell'operazione e degli interessi sui titoli di classe A e B. Il principale strumento di controllo e mitigazione è rappresentato dall'efficace presidio organizzativo e dal sistema dei controlli interni della Banca attraverso le analisi ed il monitoraggio dell'evoluzione dell'operazione di cartolarizzazione.

Altri Rischi

Rischio immobiliare

La Banca assume come definizione generale del rischio immobiliare "il rischio di riduzione del valore degli immobili di proprietà della Banca e funzionali all'attività bancaria". Tale rischio risulta essere valutabile e quantificabile. Banca Privata Leasing non è proprietaria di immobili funzionali all'attività bancaria, ma solamente di immobili concessi in leasing a clienti, nonché di quelli derivanti da operazioni di locazione finanziaria ritirati a seguito di deterioramento del credito e rientrati in possesso. Non si è ritenuto necessario procedere in questa sede al calcolo di ulteriore capitale interno a fronte di tale rischio in quanto la Banca non ha un patrimonio immobiliare di proprietà ad uso funzionale ed il calcolo del capitale interno necessario sugli immobili oggetto di contratti di leasing immobiliare è già implicito nella sezione "rischio di credito (e di controparte)".

Il presidio ed i controlli della Banca sono concentrati prevalentemente nell'ufficio Crediti e Contenzioso, ma coinvolgono ulteriori strutture e funzioni della Banca ed in particolare l'area Mercati, l'ufficio Crediti, l'ufficio Amministrazione, Pianificazione e Controllo ed il Risk Management. In particolare, vengono predisposte analisi volte a monitorare i seguenti aspetti legati al rischio immobiliare:

- contratti immobiliari non-performing – analisi di dettaglio mensile delle singole posizioni deteriorate che riporta informazioni sull'esposizione lorda e netta, sul livello della svalutazione applicata, sull'immobile di riferimento (IMU/TASI progressive, spese condominiali progressive, valore della perizia pronto realizzo con relativa data, valore della perizia dell'OMI – Osservatorio del Mercato Immobiliare) e sullo stato di avanzamento dell'eventuale rilocalizzazione\alienazione dell'immobile;
- numerosità dei clienti con crediti deteriorati di leasing immobiliare, relative modifiche di stato creditizio e quantificazione del relativo grado di Danger Rate e Cure Rate – l'analisi di Risk Management è strutturata in maniera tale da definire una matrice di transazione degli stati creditizi per quel che riguarda i contratti deteriorati di leasing immobiliare (e strumentale); tali dati sono poi elaborati in input per definire il Danger Rate (percentuale di clienti deteriorati passati allo stato di sofferenza) ed il Cure Rate (percentuale di clienti deteriorati tornati in bonis o con crediti estinti\rilocati).
- pratiche non perfezionate di leasing immobiliare e motivazioni – l'analisi di Risk Management vuole cogliere l'entità delle pratiche non perfezionate, il timing in cui si è verificato il mancato perfezionamento e le motivazioni che non hanno portato alla concessione del credito.

Rischio informatico (ICT)

Banca Privata Leasing assume come definizione generale del rischio informatico quanto riportato dalla normativa vigente: "il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT)". Tale rischio direttamente collegato al più generale rischio operativo è da considerarsi valutabile, ma non quantificabile.

Il monitoraggio del rischio informatico all'interno della Banca è di competenza dell'ufficio IT affiancato dalle funzioni di controllo, in particolare:

- la funzione Risk Management, con la collaborazione dell'ufficio IT, effettua una mappatura dei rischi operativi connessi al rischio informatico, tra i quali i rischi legati all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione e le relative anomalie potenziali collegate. In particolare, vengono valutati periodicamente in maniera qualitativa i processi interni e l'affidabilità del sistema tecnologico, considerando il livello di rischio e gli elementi di mitigazione di ciascun evento sfavorevole. Tali analisi qualitative vengono riportate sinteticamente anche nel RAF - Risk Appetite Framework con frequenza almeno trimestrale;
- la funzione Internal Audit effettua un'attività di IT Audit (oltre all'attività di IT Audit consortile) con l'obiettivo di identificare aree del processo informatico suscettibili di miglioramento;
- la funzione Compliance effettua verifica di conformità sull'attività di ICT, anche in collaborazione con la funzione Risk Management.

E' prevista inoltre un'apposita reportistica periodica da parte dell'ufficio IT rivolta all'Organo con funzione di Supervisione Strategica e di Gestione. La Banca ha inoltre strutturato un proprio Piano di Continuità Operativa e la relativa documentazione che tratta una serie di elementi tra cui l'analisi dei rischi e le soluzioni di continuità, una business impact analysis, la struttura organizzativa preposta, il piano di emergenza e le relative modalità di gestione, il piano di Disaster Recovery ed i relativi test.

MIGRAZIONE PROCEDURA LEASING

Banca Privata Leasing esternalizza ad outsourcer informatici la gestione applicativa delle procedure della Banca, ivi comprese le procedure di predisposizione delle segnalazioni all'Organo di Vigilanza. Si precisa che a fine 2016 (ed in particolare ad ottobre 2016 con la relativa migrazione) è stato attivato il nuovo sistema informativo leasing, implementato ed integrato all'interno della principale piattaforma CSE: ciò consente di avere un unico sistema informativo e quindi un solo e principale outsourcer informatico (CSE).

RACCOLTA CANALE ONLINE

Altro rischio informatico per la Banca è rappresentato dalla quota di raccolta acquisita tramite il canale internet, in quanto la componente di raccolta dei conti online (sia base sia depositi) rappresenta la parte preponderante del totale della raccolta da clientela (al 31 dicembre 2016 il 62% del totale, corrispondenti a circa 227,4 milioni di euro): la disponibilità, l'efficacia del relativo processo operativo e la sicurezza sono driver fondamentali per il controllo e la mitigazione di tale rischio, al quale è collegato anche un potenziale rischio reputazionale (rappresentato dal grado di soddisfazione del servizio della clientela web).

SICUREZZA DEI PAGAMENTI VIA INTERNET

Nel corso dell'esercizio 2016, come richiesto dalle Autorità di Vigilanza e disposto dalla normativa vigente (16 agg.to della Circ.285/13), è stata redatta una specifica "Policy di sicurezza per i servizi di pagamento via Internet" approvata nel Consiglio di Amministrazione del 22 settembre 2016. Tale documento deriva da un'attività di assessment da parte dell'outsourcer informatico CSE (che

fornisce la procedura di Home Banking dispositivo della Banca) sulla base degli "Orientamenti in materia di sicurezza dei pagamenti tramite Internet" emanati dall'EBA. Al fine di efficientare il processo di controllo e mitigazione di questo possibile rischio informatico sono state effettuate internamente le seguenti attività specifiche:

- definizione di specifici controlli e valutazioni di primo livello (il responsabile di filiale nel momento di autorizzazione dei pagamenti online), di secondo livello (il risk manager effettua un'analisi trimestralmente all'interno del Risk Appetite Framework e la responsabile dell'ufficio IT relaziona il Consiglio di Amministrazione riguardo tale specifica tematica annualmente) e di terzo livello (attività svolta tramite l'audit consortile ed i controlli dell'audit interno);
- definizione di specifici processi per gestire le casistiche richiamate dalla procedura (processo di segnalazione, monitoraggio e gestione degli incidenti, processo di gestione dei reclami della clientela in materia di sicurezza, processo di sblocco delle utenze);
- modifiche al sito internet della Banca (sezione sicurezza);
- informativa alla clientela (attraverso la funzionalità INBOX della procedura di Home Banking) e programmi di sensibilizzazione, educazione e comunicazione riguardanti il cliente.

ALTRI INTERVENTI, SICUREZZA\INCIDENTI INFORMATICI

Nel corso del 2016 (ed in parte ad inizio 2017) i principali interventi effettuati in ambito IT hanno riguardato:

- il passaggio dell'infrastruttura hardware e del sistema informativo leasing in facility management presso CSE (insieme al networking e alla sicurezza, in termini di firewall e antivirus);
- passaggio del dominio e della manutenzione del sito della Banca a Sedoc;
- test annuale di Disaster Recovery;
- attività di audit IT e di VA-PT consortile di CSE;
- attività di audit IT e di VA-PT della Banca.

Relativamente alla sicurezza non sono stati rilevati eventi significativi mentre per quel che riguarda gli incidenti informatici sono stati rilevati alcuni casi nell'anno a rilevanza bassa\media che non hanno generato nessun danno economico e operativo significativo.

Rischio di compliance

Banca Privata Leasing assume come definizione generale del rischio di compliance “il rischio di non conformità alle norme, ovvero il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti o norme di autoregolamentazione o di codici di condotta”. Per natura tale rischio risulta essere significativo e quantificabile da un punto di vista qualitativo. Questo rischio viene monitorato dalla funzione responsabile della Compliance, attraverso l'attività tipica svolta e descritta nell'apposita documentazione interna (policy e regolamento).

Rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

La Banca assume come definizione generale dei rischi connessi ad attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati quanto riportato dalla normativa vigente: “il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti”. Per natura tale rischio risulta essere di difficile quantificazione, pertanto può essere analizzato da un punto di vista qualitativo.

Per Banca Privata Leasing tale rischio risulta essere significativo in particolare per quanto riguarda la compagine sociale ed è appositamente normato dal “Regolamento delle operazioni con soggetti collegati ed esponenti aziendali” (aggiornato nel marzo 2017 ed in particolare la sezione relativa ai controlli di primo e secondo livello su questa tipologia di operatività). La Banca monitora costantemente i rapporti con le parti collegate\correlate e persegue una politica di minimizzazione delle relative esposizioni: tale attività di reporting trova espressione nel Tableau de Bord trimestrale portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e anche con uno specifico indicatore (impieghi parti correlate / crediti verso clientela) all'interno del RAF – Risk Appetite Framework. In quest'ultimo documento sono anche riportate la relativa propensione al rischio per l'esercizio successivo e le soglie di tolleranza.

3 AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

La presente informativa al pubblico è riferita a Banca Privata Leasing S.p.A. di cui si forniscono di seguito i principali dati societari:

- Sede legale e Direzione: Via P. Castaldi da Feltre 1/A, 42122 Reggio Emilia (RE)
- Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5734
- Codice ABI: 03417
- Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi;
- Capitale sociale: € 60.000.000

La Banca, è controllata in modo diretto da Privata Holding Srl che detiene una quota pari al 90% del capitale sociale e da Banca Popolare dell'Emilia Romagna (BPER) che detiene il restante 10%. Si precisa che la Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario e pertanto ogni informazione riportata nel presente documento è da riferirsi unicamente a Banca Privata Leasing S.p.A.

4 FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

La Banca attribuisce un ruolo centrale alla gestione ed all'allocazione delle risorse patrimoniali a fronte dei rischi connessi con l'attività bancaria.

Il capitale è determinato ed allocato considerando i cosiddetti rischi del I° e del II° Pilastro. In particolare, per quanto attiene ai rischi del I° Pilastro, ovvero i rischi che sono definiti dagli schemi della normativa di vigilanza (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea 3), la Banca ha rilevato i requisiti minimi prudenziali a fronte del rischio di credito e del rischio operativo mentre non ha provveduto alla rilevazione degli altri rischi (di cambio e di mercato) in quanto alla fine dell'esercizio 2016 non ha in essere né operazioni di impiego o di finanziamento in valute diverse dall'Euro né operazioni in titoli classificati nel portafoglio di negoziazione.

I rischi del II° Pilastro (misurazioni gestionali), che discendono dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta, sono invece stati individuati sulla base dell'elenco minimo proposto dall'Organismo di Vigilanza.

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation - CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive – CRD IV), che traspone nell'Unione Europea i nuovi standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria. Alla normativa menzionata si aggiungono le norme tecniche di regolamentazione e di attuazione, rispettivamente RTS (Regulatory Technical Standard) e ITS (Implementing Technical Standard), adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità di vigilanza europee.

Il CRR ha diretta applicazione negli Stati Membri mentre la CRD IV è stata recepita nel nostro paese dalla Banca d'Italia con la pubblicazione in data 17 dicembre 2013 della Circolare n. 285 ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e della Circolare n. 286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare), unitamente all'aggiornamento della Circolare n. 154 ("Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi").

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è prevista in modo graduale attraverso un regime transitorio fino al 2019, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale Primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale. Si precisa che di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio. I ratios prudenziali calcolati al 31 dicembre 2016 tengono conto pertanto delle disposizioni transitorie in vigore per il 2016.

I Fondi Propri della Banca al 31 dicembre 2016 rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi del I° e di II° Pilastro connessi con l'attività bancaria. Essi sono costituiti dalla somma del Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1), dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1) e dal Capitale di Classe 2 (Tier 2).

Il processo di controllo prudenziale attuato dalla Banca presuppone l'elaborazione di un piano strategico sull'orizzonte temporale di tre o cinque esercizi che accoglie un'analisi dello scenario economico e delle prospettive reddituali e patrimoniali. Gli obiettivi strategici di budget, definiti per ogni singolo esercizio, sono soggetti a monitoraggio con cadenza trimestrale e l'intero processo viene rivisto con cadenza annuale. Inoltre il processo viene ripetuto nel caso di eventi eccezionali che comportino una significativa revisione degli obiettivi definiti in sede di budget, al fine di valutare

le eventuali manovre di indirizzo e controllo da porre in essere sia sul piano patrimoniale sia sul piano organizzativo.

Il Patrimonio Netto della Banca ammonta al 31 dicembre 2016 ad Euro 51,9 milioni, in aumento del 3,8% rispetto al 31 dicembre 2015 (saldo pari ad Euro 50 milioni). Nel mese di dicembre i Soci della Banca hanno effettuato pro-quota un versamento in conto capitale a copertura delle perdite pregresse per complessivi Euro 5 milioni; conseguentemente le riserve negative si sono ridotte da Euro -6,7 milioni al 31 dicembre 2015 ad Euro -5,1 milioni al 31 dicembre 2016, dopo aver assorbito anche le perdite di competenza dell'esercizio 2015 (pari ad Euro 3,4 milioni).

I Fondi Propri, le Attività di Rischio Ponderate (RWA) ed i Coefficienti di Vigilanza della Banca al 31 dicembre 2016 sono stati determinati alla luce delle disposizioni contenute nelle Circolari Banca d'Italia n. 285 e n. 286 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti), n. 154 del 22 novembre 1991 (e successivi aggiornamenti), e sulla base della disciplina armonizzata contenuta nella CRR (Capital Requirements Regulation) e nella CRD IV (Capital Requirements Directive) che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3)

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Privata Leasing S.p.A. ha deliberato in data 22 gennaio 2014 di esercitare la facoltà prevista dalla Circolare 285 del 17 dicembre 2013 (Sezione II, paragrafo 2, ultimo capoverso) in tema di profitti e perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita", per tutto il periodo previsto dall'articolo 467, comma 2, ultimo capoverso del CRR (Capital Requirements Regulation).

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*)

Il CET1 è costituito prevalentemente dal capitale versato, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve di utili, dalle riserve da valutazione e dal risultato di periodo, al netto dei filtri prudenziali e delle deduzioni regolamentari.

Di seguito i principali aggregati da portare in deduzione del CET1:

- avviamento ed altre immobilizzazioni immateriali;
- investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario (per la quota eccedente la soglia di esenzione);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore ("shortfall") per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee (per la quota eccedente la soglia di esenzione);
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ma che non derivano da differenze temporanee.

Nel Capitale primario di classe 1 sono presenti unicamente azioni ordinarie non quotate per complessivi Euro 60 milioni, al netto delle relative riserve (incluse le perdite portate a nuovo), delle perdite del corrente esercizio, delle deduzioni regolamentari e dei filtri prudenziali.

Il totale del Capitale primario di classe 1 ammonta ad Euro 50,5 milioni al 31 dicembre 2016 (Euro 48,8 milioni al 31 dicembre 2015).

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

La Banca non detiene Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*)

La Banca non detiene Capitale di classe 2.

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	51.910	49.994
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	51.910	49.994
D. Elementi da dedurre dal CET1	(2.183)	(2.191)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	806	1.035
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier – CET1) (C – D +/- E)	50.533	48.838
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Addition Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2- T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M – N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	50.533	48.838

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 22 gennaio 2014 ha deliberato di esercitare la facoltà prevista dalla Circolare 285 del 17 dicembre 2013 (Sezione II, paragrafo 2, ultimo capoverso) in tema di profitti e perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita", per tutto il periodo previsto dall'articolo 467, comma 2, ultimo capoverso del CRR (Capital Requirements Regulation). L'effetto al 31 dicembre 2016 sul Capitale primario di classe 1 è negativo per Euro 0,1 milioni.

Le politiche di capital management della Banca hanno l'obiettivo di garantire che il patrimonio sia coerente con il grado di rischio complessivamente assunto, con i vincoli regolamentari e con la pianificazione strategica pluriennale; a tal fine l'adeguatezza patrimoniale viene costantemente verificata in ottica attuale e prospettica.

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, i Fondi Propri di vigilanza devono rappresentare almeno il 10,5% del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria (rischio di credito, di controparte, operativo e di mercato).

I Fondi Propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

1. Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), a sua volta costituito da:
 - a. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - b. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
2. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

La Banca d'Italia, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), ha previsto per Banca Privata Leasing che debbano essere soddisfatti i seguenti requisiti patrimoniali, espressi in percentuale degli attivi ponderati per il rischio (RWA – Risk Weighted Assets):

AGGREGATO	REQUISITO (A)	RISERVA DI CONSERVAZIONE DEL CAPITALE (B)	REQUISITO AGGIUNTIVO (post SREP) (C)	REQUISITO TOTALE (A)+(B)+(C)
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	4,5%	2,5%	0%	7%
Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1)	6%	2,5%	0,9%	9,4%
Fondi Propri (somma di Tier 1 e Tier 2)	8%	2,5%	2%	12,5%

Al 31/12/2016 la Banca rispetta le soglie minime regolamentari in quanto presenta i tre requisiti (CET1, Tier 1, Total capital ratio) pari al 17,83%.

La tabella seguente sintetizza i requisiti in termini di coefficienti di vigilanza, espressi in percentuale degli attivi ponderati per il rischio (RWA – Risk Weighted Assets), che la Banca è tenuta a rispettare a partire dall'esercizio 2017 (comunicati dalla Banca d'Italia a conclusione dello SREP 2016):

AGGREGATO	REQUISITO (A)	RISERVA DI CONSERVAZIONE DEL CAPITALE (B)	REQUISITO AGGIUNTIVO (post SREP) (C)	REQUISITO TOTALE (A)+(B)+(C)
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	4,5%	1,25%	1,70%	7,45%
Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1)	6%	1,25%	2,25%	9,50%
Fondi Propri (somma di Tier 1 e Tier 2)	8%	1,25%	3,00%	12,25%

5 REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Banca Privata Leasing con cadenza trimestrale, valuta la propria situazione patrimoniale sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e delle discrezionalità stabilite dall'Autorità di Vigilanza italiana (Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti).

Con riferimento al 31/12/16, la Banca ha condotto il processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), che consente la valutazione, in ottica attuale e prospettica, dell'esposizione ai rischi di Primo e Secondo Pilastro e la corrispondente determinazione del capitale interno complessivo, che confrontato con il capitale complessivo permette di verificare l'adeguatezza patrimoniale. In ambito ICAAP vengono inoltre misurati/valutati, a seconda che si tratti di rischi quantitativi o qualitativi, in ottica attuale e prospettica, anche tutti gli altri rischi rilevanti cui la Banca è esposta.

Nello schema che segue si sintetizzano le metodologie adottate dalla Banca ai fini della valutazione di ciascun rischio misurabile a livello quantitativo e vengono inoltre specificati i rischi trattati a livello qualitativo.

Categoria	Tipologia di rischio	Metodologia
I Pilastro	Rischio di Credito (e Controparte)	Metodo standardizzato
	Rischio di Mercato	Metodo standardizzato (non rilevante per il 2016)
	Rischio Operativo	Metodo base (BIA)
II Pilastro	Rischio di Concentrazione (Single Name)	Granularity Adjustment (circ. 285/2013 all.B)
	Rischio di Concentrazione (Geo Settoriale)	Metodologia ABI (Laboratorio rischio di concentrazione ABI)
	Rischio di Tasso di Interesse	Approccio standard (circ 285/2013 all.C)
	Rischio di Liquidità	LCR - NSFR - ALMM (Maturity Ladder - indicatori Early Warning)
	Rischio Strategico	Valutazione qualitativa (e analisi indicatori di budget)
	Rischio Reputazionale	Valutazione qualitativa (e analisi check list)
	Rischio Residuo	Valutazione qualitativa (e analisi strumenti CRM)
	Rischio Leva Finanziaria	Metodologia Basilea "leverage ratio framework and disclosure requirements"
	Rischio derivante da Cartolarizzazione	* N/A

* La Banca considera nullo il rischio da cartolarizzazione in sede di II Pilastro: ciò deriva dal fatto che in sede di quantificazione del rischio di credito di I Pilastro, le attività sottostanti la cartolarizzazione, sono considerate come proprie (non viene quindi trasferito il rischio di credito).

Di seguito si riporta l'informazione dei diversi rischi quantificabili:

Ambito ATTUALE - 31.12.2016			
Tipologia Rischio		Requisito di Capitale Interno	Incidenza % su Capitale Complessivo
Rischi di Primo Pilastro	Credito	21.652.641	67,4%
	Mercato e Cambio	0	0,0%
	Operativo	1.016.725	3,2%
Rischi di Secondo Pilastro	Rischio di Concentrazione Single-Name	1.115.315	3,5%
	Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale	826.051	2,6%
	Rischio di Tasso d'interesse	446.340	1,4%
	Rischio di Liquidità	0	0,0%
	Altri Rischi	0	0,0%
Riserve Aggiuntive di Capitale	Riserva di Conservazione del Capitale	7.084.177	22,0%
	Riserva Anticiclica	0	0,0%
Totale Capitale Interno		32.141.249	100%

Fondi Propri	50.533.172	RWA
		283.367.075
Margine Disponibile	18.391.923	Total Capital Ratio
in % dei Fondi Propri	36,4%	17,83%

Di seguito l'esposizione relativa al rischio di credito secondo le classi regolamentari:

Esposizioni e Requisito Rischio di Credito	ATTUALE (31.12.2016)		
	Nominale \ Equivalente	Valore Ponderato	%
ALTRE ESPOSIZIONI	4.727.910	1.934.414	41%
ESP AL DETTAGLIO	84.523.696	50.063.841	59%
ESP GARANTITE DA IMMOBILI	67.404.792	29.778.936	44%
ESP SCADUTE	36.700.465	47.892.625	130%
ESP VERSO O GARANTITE DA ENTI NO LUCRO E SETT PUBBL	0	0	0%
ESP VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI	0	0	0%
ESP VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	128.793.106	124.293.539	97%
ESP VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	47.021.844	12.933.132	28%
ESP. VERSO O GARANTITE DA AMM. E BANCHE CENTRALI	101.993.251	1.721.976	2%
ESP VERSO CARTOLARIZZAZIONE	0	0	0%
ESP. IN STRUMENTI DI CAPITALE	2.039.653	2.039.653	100%
Totale impieghi rischio di credito	473.204.717	270.658.013	57,2%
Requisito patrimoniale Rischio credito	21.652.641		

6 RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART 442 CRR)

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

Secondo le modifiche apportate da Banca d'Italia in recepimento degli Standard Tecnici Internazionali EBA, approvati dalla Commissione Europea, le categorie dei crediti sono le seguenti:

Bonis (Performing):

- altre esposizioni ordinarie in bonis:
 - esposizioni in osservazione: esposizioni di Clienti (affidati e non) che presentano anomalie andamentali o evidenze tali da non potersi reputare sintomatiche di sostanziali difficoltà economico-finanziarie, ma che meritano una più attento monitoraggio;
 - esposizioni oggetto di concessioni: rientrano nella presente categoria le esposizioni creditizie che rientrano nella categoria delle "Forbone performing exposures" come definita dagli ITS.
- esposizioni scadute e/o sconfinati non deteriorate: esposizioni per cassa scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni che non si considerano deteriorate (es. sotto soglia) e/o che risultano scadute e/o sconfinanti da non oltre 90 giorni;
 - esposizioni oggetto di concessioni: rientrano nella presente categoria le esposizioni creditizie che rientrano nella categoria delle "Forbone performing exposures" come definita degli ITS.

Deteriorato:

- inadempienze probabili ("unlikely to pay"): risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità, che senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.
 - esposizioni oggetto di concessioni deteriorate ("nonperforming exposures with forbearance measures"): esposizioni creditizie oggetto di concessioni (c.d. Forbearance) che pur soddisfacendo la definizione di "non-performing exposures with forbearance measures" rientrano tra le inadempienze probabili e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze e le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e sconfinanti da oltre 90 giorni. Rientrano inoltre il complesso delle esposizioni che soddisfino la definizione di "non-performing exposures with forbearance measures".
 - esposizioni oggetto di concessioni deteriorate ("nonperforming exposures with forbearance measures"): esposizioni creditizie oggetto di concessioni (c.d. Forbearance) che pur soddisfacendo la definizione di "non-performing exposures with forbearance measures" rientrano tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

- sofferenze: esposizioni aperte a nome di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti.
 - esposizioni oggetto di concessioni deteriorate ("nonperforming exposures with forbearance measures"): esposizioni creditizie oggetto di concessioni (c.d. Forbearance) che pur soddisfacendo la definizione di "non-performing exposures with forbearance measures" rientrano tra le sofferenze e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

Per crediti in bonis, si intendono tutte le esposizioni senza scaduto e le esposizioni che presentano un importo di scaduto/sconfinò, ma non sono classificabili come deteriorate "past due" .

Per posizioni scadute si intendono le esposizioni dei clienti affidate e scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, coerentemente con le indicazioni provenienti dall'Autorità di Vigilanza (cfr. Banca d'Italia circolare 272-2008 Matrice dei Conti - Avvertenze Generali B) par 2) e circolare 285/13.

La classificazione tra le inadempienze probabili è il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle obbligazioni pattuite. Tale valutazione viene operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati. La Banca, a prescindere dai criteri che comporterebbero una classificazione di una posizione tra le inadempienze probabili, può in ogni caso ed in ogni momento classificare una posizione come tale sulla base di specifici elementi emersi dalla conoscenza e dall'andamento della posizione stessa; ci si riferisce in particolare all'eventuale presenza di segnalazioni a sofferenza sul sistema ("sofferenze allargate") per la posizione in oggetto, in presenza inoltre di difficoltà di pagamento nei confronti della Banca.

Nella categoria delle sofferenze sono ricomprese le esposizioni dei clienti per i quali la Banca, dopo un attento esame di merito, abbia rilevato circostanze di insolvenza (anche non accertate giudizialmente) o situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle previsioni di perdita formulate e a prescindere dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Lo stato di insolvenza viene presunto, in via esemplificativa e non esaustiva, anche quando:

- sia intervenuta a carico del cliente una procedura concorsuale, a prescindere dalla regolarità o meno del pagamento;
- il contratto viene risolto per inadempimento;
- nella vigenza del contratto il cliente venga valutato come insolvente (definito come lo stato in cui il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni alle scadenze pattuite facendo ricorso ai normali mezzi di pagamento).

Si definiscono esposizioni creditizie oggetto di concessioni (forbearance) le esposizioni per le quali a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, vengono modificate le originarie condizioni contrattuali. Tali esposizioni possono ricadere nelle categorie delle non "performing exposures with forbearance measures" e delle "forborne performing exposures". Le forbearance non performing vengono definite tali al ricorrere o della presenza di uno scaduto continuativo da oltre 90 giorni o da situazioni di inadempienza probabile in cui a prescindere dalla presenza o meno di scaduto si presume che il debitore difficilmente sarà in grado di pagare il proprio

debito se non tramite il ricorso all'escussione di garanzie sottostanti lo stesso. Le forbearance performing vengono definite tali se intervengono su posizioni classificate in bonis.

L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla sottoscrizione del contratto che, normalmente, coincide con la data di erogazione. Essi sono inizialmente rilevati ad un importo pari al *fair value* (che di norma corrisponde al corrispettivo pagato) che comprende anche costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento. La rilevazione iniziale dei crediti generati dall'attività di leasing finanziario svolta dalla Banca in qualità di locatore viene effettuata, come previsto dallo IAS 17, alla data di inizio del leasing, ovvero alla più anteriore tra la data del contratto di *leasing* e la data dell'impegno delle parti circa le principali clausole di decorrenza del contratto stesso. Tali crediti vengono iscritti inizialmente ad un valore pari all'investimento netto del leasing (ovvero pari al valore attuale dei pagamenti minimi dovuti per il leasing a cui si aggiunge, se del caso, qualsiasi altro valore residuo non garantito spettante al locatore) attualizzato al tasso di interesse implicito del leasing. Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini di tale verifica sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie del debitore/emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari del debitore/emittente;
- declassamento del merito di credito del debitore/emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo;
- situazione congiunturale di singoli comparti merceologici.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

Il processo per la valutazione delle perdite/ripresе di valore prevede valutazioni analitiche e collettive finalizzate alla determinazione della rettifica di valore dei crediti che viene contabilizzata a conto economico.

Per la valutazione dei crediti su base analitica, i cui accantonamenti vengono aggiornati e rivisti mensilmente, sono stati utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni;
- tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica e monitorati dai gestori;
- tasso di interesse effettivo originario del credito.

I crediti per i quali non è stato effettuato un test di *impairment* individuale, nonché i crediti valutati individualmente per i quali non si è rilevata una perdita, sono svalutati collettivamente. Per effettuare tali valutazioni si procede annualmente ad aggiornare i parametri alla base del calcolo delle svalutazioni collettive sui crediti (PD – probability of default, LGD – loss given default) sulla base di calcoli sviluppati internamente che tengono in considerazione le controparti passate storicamente a sofferenza, i relativi dati delle perdite registrate, le percentuali di esposizione a sofferenza rispetto al totale erogato nel periodo e fattori di attualizzazione della quota recuperabile del credito a sofferenza. I coefficienti di svalutazione così definiti e discriminati a seconda del segmento di appartenenza (dettaglio per tipologia di leasing o impiego bancario) vengono applicati trimestralmente alle esposizioni in bonis.

Le forbearance exposures non formano una categoria a sé ma rappresentano un dettaglio di un credito già classificato performing o non performing. La valutazione delle esposizioni forbearance performing segue la metodologia di cui al punto ovvero delle esposizioni scadute e sconfinanti non deteriorate. Viceversa la valutazione delle esposizioni forbearance non performing, che peraltro nel cure period vendono classificate e monitorate come inadempienze probabili, anziché seguire la ponderazione media delle inadempienze probabili, viene effettuata analiticamente posizione per posizione, con la possibilità di prevedere percentuali di svalutazione diverse e/o minori da quelle previste per la categoria inadempienze probabili. Tale ragionamento è supportato dalla metodologia in uso di attuare le concessioni sulle posizioni deteriorate, senza azzerare lo scaduto, che viene pagato dal cliente con un piano di rientro parallelo alla concessione.

Negli esercizi successivi, il valore del credito può essere ripristinato se, alla luce di un evento verificatosi dopo il momento di contabilizzazione della rettifica, vengono meno gli eventi di perdita che ne avevano determinato la rettifica. La ripresa di valore che, nel rispetto delle sopra esposte considerazioni, è contabilizzata a conto economico non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche di valore individuali e/o collettive. Le citate valutazioni vengono effettuate anche per i crediti oggetto di operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti per la cancellazione dal bilancio della Banca.

Informazioni quantitative (valori in migliaia)

6.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	96.475	96.475
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	3.051	3.051
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	41.015	41.015
5. Crediti verso clientela	17.490	19.000	688	25.323	261.043	323.544
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	17.490	19.000	688	25.323	401.584	464.085
Totale 31/12/2015	19.850	15.372	2.011	33.965	381.192	452.390

6.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	96.475	-	96.475	96.475
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	3.051	-	3.051	3.051
3. Crediti verso banche	-	-	-	41.015	-	41.015	41.015
4. Crediti verso clientela	44.651	7.473	37.178	287.895	1.529	286.366	323.544
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	44.651	7.473	37.178	428.436	1.529	426.907	464.085
Totale 31/12/2015	43.516	6.283	37.233	416.816	1.659	415.157	452.390

6.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio crediti verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	23.676	X	6.186	X	17.490
- Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	1.176	X	313	X	863
b) Inadempienze probabili	2.062	1.960	477	15.784	X	1.283	X	19.000
- Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	516	670	402	4.553	X	192	X	5.949
c) Esposizioni scadute deteriorate	51	113	362	166	X	4	X	688
- Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	25.448	X	125	25.323
- Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	716	X	3	713
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	354.588	X	1.404	353.184
- Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	3.368	X	14	3.354
Totale A	2.113	2.073	839	39.626	380.036	7.473	1.529	415.685
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	11.183	X	12	11.171
Totale B	-	-	-	-	11.183	-	12	11.171
Totale A + B	2.113	2.073	839	39.626	391.219	7.473	1.541	426.856

6.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	3.248	1.384	13.419	4.638	684	44	139	120
A.2 Inadempienze probabili	2.942	210	16.028	1.010	24	-	6	63
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	440	3	208	1	19	-	21	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	75.503	436	190.274	978	108.484	105	3.051	10
Totale	82.133	2.033	219.929	6.627	109.211	149	3.217	193
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.126	8	478	2	252	2	-	-
Totale	1.126	8	478	2	252	2	-	-
Totale (A+B) 31/12/2016	83.259	2.041	220.407	6.629	109.463	151	3.217	193
Totale (A+B) 31/12/2015	72.420	2.195	249.926	5.533	118.876	67	3.375	147

6.5 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.578	-	41.063	-	3.759	-	-	-
Totale	3.578	-	41.063	-	3.759	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/16	3.578	-	41.063	-	3.759	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/15	1.485	-	4.578	-	2.442	-	-	-

6.6 Distribuzione delle esposizioni per settore economico e tipo di controparte, disaggregata per classi di esposizioni

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	86	X	-	-	X	17.490	6.069	x	-	31	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	862	313	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	20	31	X	-	-	X	18.790	1.180	X	190	72	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	5.949	192	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	626	4	X	62	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	92.141	X	-	-	X	-	7.077	X	27	-	X	-	265.288	X	1.397	14.001	X	105
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	4.185	X	17	-	X	-
Totale A	92.141	-	-	-	-	-	7.097	117	27	-	-	-	302.194	7.253	1.397	14.253	103	105
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	-	X	-	347	X	3	-	X	-	1.509	X	9	-	X	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	347	-	3	-	-	-	1.509	-	9	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2016	92.141	-	-	-	-	-	7.444	117	30	-	-	-	303.703	7.253	1.406	14.253	103	105
Totale (A+B) 31/12/2015	114.355	-	-	-	-	-	5.466	27	75	-	-	-	324.597	6.212	1.513	7.216	44	71

6.7 Distribuzione temporale delle esposizioni per vita residua

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	70.317	2.011	756	4.470	73.972	18.560	41.267	161.388	98.359	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	61.657	107	336	19.003	11.100	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	1.454	2	2.277	62	1.280	2.582	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	70.317	2.011	756	3.016	12.313	16.176	40.869	141.105	84.677	-
- banche	39.432	1.583	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	30.885	428	756	3.016	12.313	16.176	40.869	141.105	84.677	-
Passività per cassa	90.141	460	2.066	4.092	43.043	17.140	58.672	203.675	-	-
B.1 Depositi e conti	71.622	460	1.463	2.927	39.617	12.334	49.670	97.736	-	-
- banche	159	-	-	-	27.000	-	5.000	14.989	-	-
- clientela	71.463	460	1.463	2.927	12.617	12.334	44.670	82.747	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	18.519	-	603	1.165	3.426	4.806	9.002	105.939	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	496	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	496	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	248	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	248	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

6.8 Rettifiche di valore

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre							
				A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(524)	(1.385)	(84)	-	169	-	240	(1.584)	(1.927)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	(524)	(1.385)	(84)	-	169	-	240	(1.584)	(1.927)
- finanziamenti	(524)	(1.385)	(84)	-	169	-	240	(1.584)	(1.927)
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(524)	(1.385)	(84)	-	169	-	240	(1.584)	(1.927)

6.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	25.351	16.143	2.022
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5	40	124
B. Variazioni in aumento	6.549	13.479	701
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	3.084	4.015	585
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.028	1.638	-
B.3 altre variazioni in aumento	437	7.826	116
C. Variazioni in diminuzione	8.224	9.339	2.031
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	3.154	37
C.2 cancellazioni	294	-	-
C.3 incassi	7.930	3.306	206
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	2.879	1.788
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	23.676	20.283	692
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

7 ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART 443 CRR)

La normativa di Vigilanza richiede di predisporre una segnalazione periodica in merito alle attività vincolate e non vincolate.

Le attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni al 31 dicembre 2016 sono composte:

- per Euro 79,7 milioni (Attività finanziarie disponibili per la vendita) da titoli di stato italiani e da titoli obbligazionari bancari concessi in garanzia alla BCE nelle operazioni di rifinanziamento;
- per Euro 3,1 milioni (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza) da titoli di stato italiani concessi in garanzia alla BCE nelle operazioni di rifinanziamento;
- per Euro 0,5 milioni (Attività finanziarie disponibili per la vendita) da titoli di stato italiani concessi a garanzia dell'operatività di incassi/pagamenti con la Cassa di Risparmio di Ravenna;
- per Euro 107,2 milioni (Crediti verso clientela) da leasing oggetto dell'operazione di cartolarizzazione "Tricolore 2014 SPV";
- per Euro 13,1 milioni (Crediti verso clientela) da leasing concessi in garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti a fronte di operazioni di finanziamento;

Complessivamente al 31 dicembre 2016 la Banca ha ottenuto finanziamenti dalla BCE per nominali Euro 78 milioni, così composti:

- Euro 20 milioni: operazioni LTRO I (Longer-Term Refinancing Operation);
- Euro 58 milioni: operazioni LTRO II (Longer-Term Refinancing Operation);

Di seguito si riporta l'informativa di natura quantitativa al 31 dicembre 2016:

7 Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2016	Importo 31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	80.254	98.217
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.051	9.126
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	120.290	148.178
7. Attività materiali	-	-
Totale	203.595	255.521

8 USO DELLE ECAI (ART 444 CRR)

La Banca utilizza metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti patrimoniali del rischio di credito così come previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 per le banche di classe 3.

La Banca nel calcolare il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2016 a fronte del rischio di credito e di controparte non si avvale delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da soggetti terzi riconosciute dalla Banca d'Italia (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECAI) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di un altro Stato Comunitario.

9 RISCHIO MERCATO (ART 445 CRR)

Al 31 dicembre 2016 il valore del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato come previsto dalla disciplina di primo pilastro è pari a 0 stante l'assenza del portafoglio di negoziazione e del rischio di cambio. Non si prevede di assumere neanche nel corso del 2017 tali tipologie di rischio.

10 RISCHIO OPERATIVO (ART 446 CRR)

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è stato quantificato sulla base del metodo BIA, ("Basic Indicator Approach"). E' stato eseguito il calcolo dell'indicatore rilevante secondo le indicazioni della circolare 285/2013 e quindi utilizzando il metodo di calcolo di cui all'articolo 316 CRR. Il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime 3 osservazioni dell'indicatore rilevante, calcolato sommando voci specifiche del conto economico al margine di intermediazione.

Si riporta di seguito il calcolo al 31/12/2016 del requisito patrimoniale per il rischio operativo pari a 1,016 milioni di euro:

RISCHIO OPERATIVO	IMPORTO
Indicatore Rilevante 2014	6.049.969
Indicatore Rilevante 2015	7.365.817
Indicatore Rilevante 2016	6.918.715
Media triennale dell'Indicatore Rilevante	6.778.167
Requisito patrimoniale per il rischio operativo (15%)	1.016.725

Per ulteriori informazioni in merito ai rischi operativi, si rimanda a quanto esposto nel capitolo 2 "obiettivi e politiche di gestione dei rischi – rischio operativo".

11 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

La Banca non detiene al 31.12.2016 un portafoglio di negoziazione, ma solamente portafogli rientranti nelle categorie AFS – Attività finanziarie disponibili per la vendita e HTM – Attività detenute fino a scadenza.

Nel corso del 2016 la Banca ha effettuato significativi acquisti di titoli di stato italiani classificati nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tali titoli vengono in parte utilizzati a garanzia di operazioni di finanziamento da parte della Banca Centrale Europea. La Banca detiene unicamente titoli di stato italiani nella voce di bilancio HTM – Attività detenute fino a scadenza: tali titoli vengono utilizzati esclusivamente a garanzia di operazioni di finanziamento da parte della Banca Centrale Europea.

Nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” rientrano due titoli di capitale emessi da controparti bancarie italiane non quotate. Tali titoli, in assenza di quotazioni attendibili di mercato e considerando la classificazione tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, sono stati valutati come segue:

- azione Banca popolare di Vicenza: comunicato stampa ufficiale della banca del 4 maggio 2016 riportante un valore unitario per azione pari a 0,10 Euro derivante dall'operazione di aumento di capitale;
- titolo relativo allo schema volontario del FITD (intervento su CR Cesena): comunicato FITD del 16 settembre 2016 riportante un prezzo unitario pari a 0,5 Euro derivante dall'operazione di aumento di capitale.

Nel corso del 2016 si segnalano utili netti su titoli realizzati pari a 1,168 milioni di euro circa.

Informazione quantitativa

11.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	95.623	853	-	105.229	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	95.623	853	-	105.229	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	174
2.1 Valutati al fair value	-	-	77	-	-	174
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	95.623	853	77	105.229	-	174

11.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016				31/12/2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	3.051	3.059	-	-	9.126	9.251	-	-
- strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	3.051	3.059	-	-	9.126	9.251	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.051	3.059	-	-	9.126	9.251	-	-

11.3 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto titoli

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.178	(10)	1.168	603	(317)	286
3.1 Titoli di debito	1.178	(10)	1.168	603	(317)	286
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	1.178	(10)	1.168	603	(317)	286
Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

12 ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

La quantificazione del rischio di tasso di interesse sul banking book ai fini di Vigilanza avviene utilizzando il metodo indicato dalla circolare 285/13 – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 – Allegato C. Il capitale interno è misurato con una metodologia di tipo “duration gap”, che classifica l’attivo ed il passivo in fasce per scadenza di riprezzamento, calcola le posizioni nette per ogni fascia, alle quali applica dei coefficienti di ponderazione che riflettono un’ipotesi di shock di una determinata entità sulla duration di fascia, per tutte le scadenze. Come risultato, si ottiene un’esposizione complessiva che corrisponde alla variazione economica aziendale a fronte dell’ipotizzato shock di tasso. Sintetizzando, l’esposizione complessiva è funzione dell’entità e del segno degli sbilanci ed è tanto maggiore se gli sbilanci si manifestano nella fasce più a lungo termine.

Per l’ipotesi di “condizioni ordinarie” e per il calcolo del requisito patrimoniale al 31 dicembre 2016, sono state seguite le indicazioni di Banca d'Italia contenute nella Circolare 285 del 2013 (Titolo III - Capitolo 1) in quanto è stato fatto riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1°percentile (ribasso, con applicazione di un floor minimo nei casi di forti scostamenti negativi) e il 99° percentile (rialzo) per i tassi di mercato Euribor a 1 mese ed Euribor a 3 mesi.

Dall’analisi dei dati al 31 dicembre 2016 risulta che l’assorbimento patrimoniale è pari a 446.340 (in caso di ribasso dei tassi di mercato) per effetto dell’attuale struttura dei capitali in riprezzamento della Banca (tipicamente a breve termine per gli impieghi che sono prevalentemente a tasso variabile e maggiormente a medio-lungo termine per la raccolta) e all’attuale fase congiunturale macroeconomica con tassi di mercato nulli e addirittura negativi.

Per ulteriori informazioni in merito a tale rischio, si rimanda a quanto esposto nel capitolo 2 “obiettivi e politiche di gestione dei rischi – rischio tasso di interesse”.

13 ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI (ART. 449 CRR)

La Banca nella sua storia ha posto in essere tre operazioni di cartolarizzazione, la prima nel 2002, la seconda nel 2005, che ha inglobato anche il residuo dei crediti *performing* della prima, la terza nel 2014.

Il 20 novembre 2014 è stata stipulata la terza operazione di cartolarizzazione, denominata Tricolore 2014 SPV, a valere su un portafoglio iniziale di *leasing* pari ad Euro 177.703.634 (Euro 177.983.642 inclusi i ratei di competenza). In data 16 dicembre 2014 (con valuta 18 dicembre 2014) sono state emesse tre classi di titoli: *Senior* (A) pari ad Euro 100.000.000, *Mezzanine* (B) pari ad Euro 20.000.000 e *Junior* (C) pari ad Euro 60.000.000.

Le principali ragioni sottostanti la nuova operazione realizzata nell'ultima parte dell'esercizio 2014 sono rappresentate dalla necessità di migliorare la correlazione delle fonti di finanziamento (migliore sovrapposizione delle scadenze della provvista rispetto agli impieghi, pagamento di condizioni ottimali per tutta la durata dell'operazione) e dalla possibilità di migliorare i requisiti di liquidità previsti dalle nuove normative di Basilea 3.

I principali soggetti della terza operazione (Tricolore 2014 SPV) sono:

Originator:	Banca Privata Leasing S.p.A.
Società cessionaria ed emittente i titoli:	Tricolore 2014 SPV S.r.l.
Servicer:	Banca Privata Leasing S.p.A.
Back up Servicer:	Sardaleasing S.p.A.
Arranger:	Banca IMI S.p.A.

Tricolore 2014 SPV S.r.l., società veicolo costituita ai sensi della Legge 130/99, ha finanziato l'acquisto del portafoglio crediti attraverso l'emissione di tre classi di titoli dotate di diverso grado di privilegio nel pagamento di interessi e capitale. Le classi dei titoli A (*Senior*) e B (*Mezzanine*) sono quotate alla Borsa del Lussemburgo mentre la classe C (*Junior*), dotata di maggior grado di subordinazione, è stata acquistata interamente da parte di Banca Privata Leasing, *originator* dell'operazione.

La Banca considera nullo il rischio da cartolarizzazione in sede di II pilastro. Ciò deriva dal fatto che in sede di quantificazione del rischio di credito di I pilastro, le attività sottostanti la cartolarizzazione, sono considerate come proprie, non trasferendo il rischio di credito.

La situazione dei titoli emessi da Tricolore 2014 SPV S.r.l. al 31 dicembre 2016 è evidenziata di seguito:

Classe	Rating (Moody's / DBRS)	Importo residuo	Data di emissione	Data di scadenza	Remunerazione
Classe A (Senior)	Aa2 – AA	36.187.171	18/12/2014	Ottobre 2041	Eur 3M + 0,90%
Classe B (Mezzanine)	Aa2 - BBB	20.000.000	18/12/2014	Ottobre 2041	Eur 3M + 2,50%
Classe C (Junior)		60.000.000	18/12/2014	Ottobre 2041	Eur 3M + Add. Return

Si precisa che l'operazione in oggetto non prevede un periodo di *revolving* nel quale possono essere conferiti nuovi crediti.

La tabella che segue illustra la movimentazione dei crediti ceduti al 31 dicembre 2016:

Movimentazione dei crediti ceduti		
Tipologia	Cessionario	Importo
Crediti in bonis	Banca Privata Leasing S.p.A.	177.983.642
Totale portafoglio iniziale		177.983.642
Crediti riacquistati (-)		3.459.613
Crediti incassati (-)		66.868.703
Fondi svalutazione crediti (-)		463.532
Crediti al 31/12/2016		107.191.794

La tabella che segue illustra la composizione per comparto leasing dei crediti ceduti a fine 2016:

Composizione dei crediti ceduti		
Tipologia	Percentuale	Saldo al 31/12/2016
Immobili	91,1%	97.651.724
Autoveicoli	5,9%	6.324.316
Beni strumentali	3,0%	3.215.754
Totale	100,0%	107.191.794

Il rischio sottostante l'operazione di cartolarizzazione per la Banca è identificabile nel rischio che la società veicolo Tricolore 2014 SPV S.r.l. non sia in grado di liquidare integralmente i rendimenti maturati periodicamente sui titoli di classe C e di rimborsare il relativo capitale alla scadenza. Si segnala che i titoli di classe C acquistati dalla Banca prevedono il pagamento del capitale subordinato al rimborso dei titoli di classe A e B emessi dalla società veicolo, e che i rendimenti maturati periodicamente prevedono la liquidazione degli stessi subordinatamente al pagamento delle spese sostenute dal veicolo, delle trattenute a garanzia dell'operazione e degli interessi sui titoli di classe A e B. Trimestralmente viene prodotto uno specifico rendiconto dell'operazione che viene portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Banca ed anche inviato alla Banca Italia. Il rendiconto relativo al quarto trimestre dell'esercizio viene annualmente controllato dalla società di revisione KPMG S.p.A. sulla base di uno specifico incarico. Alla stessa società di revisione è stato inoltre affidato l'incarico di revisione legale dalla società veicolo Tricolore 2014 SPV S.r.l. per il periodo 2014-2022, sulla base di quanto previsto dal D.Lgs n. 39 del 27 gennaio 2010. Banca Privata Leasing è *servicer* del portafoglio ceduto e si occupa dell'amministrazione del portafoglio per conto della società veicolo, compresa la gestione di incassi e pagamenti relativi ai crediti ceduti, della gestione del recupero del credito deteriorato, delle segnalazioni periodiche alla Banca d'Italia (mediante il supporto di un qualificato corporate *servicer* esterno), degli adempimenti relativi all'antiriciclaggio ed alla tutela della privacy, ed infine della produzione della reportistica relativa all'andamento dell'operazione.

Il capitale sociale di Tricolore 2014 SPV S.r.l. è stato sottoscritto al 100% dalla Stichting SFM Italy NO. 1 (società di diritto olandese). La cartolarizzazione, poiché non realizza il trasferimento dei rischi e dei benefici, non ha comportato la *derecognition* dal bilancio dei crediti ceduti, così come previsto dallo IAS 39 e dal SIC 12. Si precisa infine che l'operazione in oggetto non è associata ad alcun contratto derivato.

14 POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Adeguati meccanismi di remunerazione ed incentivazione del management della Banca possono favorire nel medio/lungo periodo la competitività ed il buon governo dell'impresa bancaria. In particolare la remunerazione di coloro che rivestono ruoli rilevanti all'interno dell'organizzazione aziendale tende ad attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi le professionalità e le capacità adeguate alle esigenze dell'impresa. Le politiche di remunerazione si propongono pertanto l'obiettivo di stimolare il personale e di sostenerlo nel percorso di crescita verso l'assunzione di responsabilità professionali crescenti; tutto ciò deve avvenire all'interno di quanto permesso dalle disposizioni di legge e delle Autorità di Vigilanza. Le componenti fisse e variabili delle politiche di remunerazione ed incentivazione hanno il compito di valorizzare le seguenti specifiche caratteristiche ed aree di risultato:

- Retribuzione fissa: competenza, responsabilità, importanza del ruolo all'interno della Banca, fidelizzazione;
- Retribuzione variabile: obiettivi di medio/lungo periodo, perseguimento dell'efficienza e dell'efficacia della struttura organizzativa, creazione di valore ed evoluzione della Società nel suo complesso.

Le forme di retribuzione incentivante, basate su strumenti finanziari (stock option) o collegate alla performance aziendale, devono essere coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF – Risk Appetite Framework) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi; esse devono inoltre tenere conto del capitale e della liquidità necessari a far fronte alle attività aziendali ed evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società nel medio/lungo periodo. I sistemi di remunerazione ed incentivazione del personale sono inoltre disegnati in modo tale da favorire il rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari, e devono inoltre essere ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, trasparenza e correttezza bancaria, ed infine coerenza con le normative antiriciclaggio.

Coerentemente con il principio di proporzionalità (ed essendo classificata come “banca di minori dimensioni o complessità operativa”) la Banca non ha istituito al proprio interno un “Comitato Remunerazioni” in quanto le dimensioni della stessa suggeriscono il mantenimento delle competenze in tema di remunerazione all'interno del Consiglio di Amministrazione.

L'identificazione del “Personale più rilevante” viene svolta annualmente dalla Banca sulla base di quanto previsto dal Regolamento Delegato (UE) n. 604 del 4 marzo 2014. Per “Personale più rilevante” si intendono le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca; questa valutazione si basa sulle posizioni individuali (responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte, deleghe operative) che sono elementi essenziali per la valutazione della rilevanza di ciascun soggetto in termini di assunzioni di rischio per la Banca. Il processo di aggiornamento ed identificazione del “personale più rilevante”, mirato a garantire la massima coerenza tra il processo di identificazione delle predette categorie e la declinazione dei poteri delegati, si è basato sui seguenti obiettivi:

- ripensare il sistema di compensation secondo logiche “risk based” che consentissero di tenere in considerazione tutti i rischi rilevanti per la Banca e gli elementi sia quantitativi che qualitativi in grado di correlare le performance ai rischi assunti (performance risk adjusted), incentivando il conseguimento di risultati duraturi;

- inserire il sistema di compensation nel processo di pianificazione strategica di lungo periodo;
- gestire il percorso di adeguamento ai nuovi standard tenendo conto delle necessarie interrelazioni del sistema di compensation con i concetti e le logiche introdotte dalle recenti riforme in tema di governance, sistema dei controlli interni e gestione dei rischi (es. risk appetite framework).

Il processo di identificazione dei “Risk Taker” consente alla Banca di graduare l'applicazione dell'intera disciplina sulle remunerazioni in funzione dell'effettiva capacità delle singole figure aziendali di incidere sul profilo di rischio della stessa Banca. La declinazione delle regole sopra evidenziate implica che le politiche di remunerazione e di incentivazione che si propongono si basino su di un sistema di classificazione dei ruoli aziendali coerente con la definizione di “Personale Più Rilevante” di cui al Regolamento 604/2014, anche in considerazione di quanto previsto dalla normativa vigente, dai regolamenti aziendali, dal sistema dei poteri delegati, dalle procedure aziendali e dalle singole procure. Pertanto, tenuto conto dei livelli di autonomia esistenti e dell'impatto sul business, sono stati identificati tra il “Personale più Rilevante” i soggetti, di seguito elencati: Presidente del Consiglio di Amministrazione, Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato, Altri componenti del Consiglio di Amministrazione, Presidente del Collegio Sindacale, Altri componenti del Collegio Sindacale, Responsabile Area Operativa, Responsabile Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione, Responsabile Area Crediti e Tesoreria, Responsabile Area Mercati, Responsabile Internal Audit, Responsabile Risk Management, Responsabile Compliance ed Antiriciclaggio.

L'Assemblea dei Soci della Banca determina il compenso del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale ed approva, su proposta del Consiglio di Amministrazione, le politiche di remunerazione ed incentivazione. Lo statuto prevede che l'assemblea ordinaria approvi anche i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. stock option) ed i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione. L'Assemblea dei Soci delibera inoltre riguardo all'eventuale fissazione di un rapporto più elevato di quello 1:1 fra la componente variabile e quella fissa della remunerazione del personale più rilevante. Tale rapporto non può comunque essere superiore a 2:1 come previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Privata Leasing svolge sia il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica sia quello di organo con funzione di gestione. Il sistema di remunerazione ed incentivazione adottato dalla Banca è fondato su criteri di sana e prudente gestione aziendale, compatibili con le strategie e gli obiettivi di lungo periodo definiti all'interno del Piano Strategico aziendale. Il compenso del Consiglio di Amministrazione è stabilito dall'Assemblea dei Soci per tutto il periodo del loro mandato. La Banca non ha previsto alcuna forma di retribuzione variabile per i componenti del Consiglio di Amministrazione, ad eccezione degli Amministratori che sono inclusi nel perimetro del “Personale più rilevante”. Le retribuzioni sono pertanto fisse, non sono previsti gettoni di presenza per la partecipazione alle singole riunioni e non sono altresì previsti compensi o premi di fine mandato. I compensi ai membri del Consiglio di Amministrazione sono stati stabiliti tenendo in opportuna considerazione i differenti compiti e le relative responsabilità. Nell'esercizio 2016 sono stati corrisposti i seguenti compensi (dati lordi):

Ruolo	Nominativo	Compensi (E/000)
Presidente (fino al 21/04/2016)	Antonio Tullio	10
Presidente (dal 22/04/2016)	Edoardo Franco Guffanti	20
Amministratore Delegato	Paolo Caroli	250
Consigliere indipendente (Resp. della funzione Internal Audit fino al 21/09/2016)	Adriano Vinci	20
Vice Presidente	Maria Cecilia Spallanzani	5
Consigliere	Paolo Corradini	5
Totale		310

La Banca ha concesso alcuni benefit all'Amministratore Delegato, in particolare: un'autovettura aziendale ad uso promiscuo, un telefono cellulare ed un pacchetto assicurativo (polizza sanitaria, infortuni, vita). Il valore annuale dei benefit sopra evidenziati ammonta complessivamente ad Euro 22 mila. La Banca ha concesso infine una polizza assicurativa al Vice Presidente per un valore annuale che ammonta ad Euro 9 mila. Per quanto riguarda l'esercizio 2017 la Banca, a differenza dell'esercizio 2016, ha previsto per l'Amministratore Delegato specifiche forme di remunerazione variabile, come evidenziato nel successivo paragrafo 3.5; stante l'assenza di altri amministratori esecutivi e/o con deleghe operative, non si è ritenuto per il momento necessario introdurre forme di compenso variabile per gli altri amministratori.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale di Banca Privata Leasing svolge il ruolo di Organo con funzioni di controllo. Il compenso del Collegio Sindacale è stabilito dall'Assemblea dei Soci per tutto il periodo del loro mandato. La Banca non ha previsto alcuna forma di retribuzione variabile per i componenti del Collegio Sindacale. Le retribuzioni sono pertanto fisse, non sono previsti gettoni di presenza per la partecipazione alle singole riunioni e non sono altresì previsti compensi o premi di fine mandato. I compensi ai membri del Collegio Sindacale sono stati stabiliti tenendo in opportuna considerazione i differenti compiti e le relative responsabilità. Nell'esercizio 2016 sono stati corrisposti i seguenti compensi (dati lordi):

Ruolo	Nominativo	Compensi Collegio Sindacale (E/000)	Compensi ODV (E/000)
Presidente	Matteo Catenacci	10	5,2
Sindaco effettivo	Paolo Caselli	6	2,8
Sindaco effettivo	Federica Zaniboni	6	2,8
Totale		22	10,8

Per quanto riguarda l'esercizio 2017 la Banca ha confermato le logiche retributive dell'esercizio 2016.

Personale Dipendente e Collaboratori

La Banca applica sia il CCNL delle aziende Metalmeccaniche/Industriali sia il CCNL del Credito (ABI). Il primo contratto è stato storicamente utilizzato dalla Società fino dalla sua nascita e prima della trasformazione in Banca (avvenuta in data 19 settembre 2011) ha rappresentato l'esclusiva tipologia contrattuale. Il secondo contratto è stato utilizzato per alcune assunzioni avvenute successivamente alla trasformazione in Banca ed a partire dall'esercizio 2015 la Banca ha avviato un graduale processo di trasformazione di alcuni contratti di lavoro dal CCNL delle aziende Metalmeccaniche/Industriali al CCNL del Credito (ABI); tale processo è continuato anche nel corso del 2016 al fine di meglio definire le mansioni e le responsabilità dei dipendenti sulla base del contratto di lavoro specifico del settore di appartenenza della Banca. La Banca ha inoltre assegnato nel corso del 2016 una polizza sanitaria ai dipendenti appartenenti al CCNL del Credito (ABI).

Nel corso dell'esercizio 2016 la Banca non ha provveduto ad istituire un formale sistema di incentivazione legato ai risultati di sviluppo e/o economici, possibilità che era stata prevista all'interno delle "Politiche retributive 2016" approvate dall'Assemblea dei Soci del 22 aprile 2016. Tuttavia, sulla base di determinati risultati ottenuti, sono stati concessi ad alcuni dipendenti "Bonus Una Tantum" (BUT) su base meritocratica e discrezionale, al fine di promuovere e valorizzare:

- la formulazione di proposte finalizzate a migliorare la produttività e l'efficacia dell'azienda;
- la proposta di nuovi prodotti e servizi per arricchire l'offerta commerciale;
- il contributo alla riduzione dei crediti deteriorati;
- il raggiungimento di particolari performance commerciali, compreso il raggiungimento di volumi commerciali prestabiliti in sede di Budget annuale e/o in sede di assunzione di nuovo personale (in ogni caso in presenza di un'adeguata separazione dei poteri tra proponente e deliberante per quanto riguarda l'assunzione del rischio di credito).
- l'avvio e la conclusione di importanti progetti aziendali.

I menzionati BUT nel 2016 non hanno in alcun caso superato la soglia percentuale del 20% rispetto alla retribuzione fissa dei dipendenti interessati.

La Banca intende continuare ad utilizzare anche per il triennio 2017-2019 il BUT, escludendo le risorse appartenenti alla categoria del "Personale più rilevante" e continuando a prestare particolare attenzione affinché tali riconoscimenti vengano comunque assegnati sulla base di criteri di sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria della Banca, tenendo anche in considerazione il mantenimento di un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. Nel triennio 2017-2019 il BUT non potrà in ogni caso superare annualmente la soglia percentuale del 100% rispetto alla retribuzione fissa dei dipendenti interessati.

L'erogazione del BUT da parte della Banca per il triennio 2017-2019 sarà subordinata al rispetto di tutte le seguenti condizioni di attivazione ("gate"):

- mantenimento dei coefficienti di "CET1", "T1" e "Total Capital Ratio" superiori ai livelli definiti dall'Organo di Vigilanza in base allo SREP annuale (misurato per ciascun trimestre nel quale viene erogata una retribuzione variabile);
- mantenimento dei parametri di liquidità (LCR e NSFR) al di sopra dei livelli minimi previsti dalle normative di vigilanza (misurato per ciascun periodo nel quale viene erogata una retribuzione variabile).

Si riportano di seguito informazioni quantitative sulle remunerazioni dell'esercizio 2016 suddivise per aree di attività.

Aree di Attività	N. (*)	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Benefit ed indennità varie	Totale (E/000)
Dirigenti	1	126,0	15,0	0,7	141,7
Struttura Centrale	27	948,0	23,5	26,9	998,4
Rete Commerciale	17	681,0	4,0	6,4	691,4
Funzioni di controllo	3	141,5	0,0	2,8	144,3
Collaboratori ed altro personale	2	42,1	0,0	0,1	42,2
Totale	50	1.938,6	42,5	36,9	2.018,0

(*) Numero complessivo dei dipendenti presenti nell'area di attività nel corso dell'anno (anche per frazione di anno).

Nel 2016 la Banca ha inoltre riconosciuto ai dipendenti per competenza un importo pari ad Euro 125,6 mila a titolo di trattamento di fine rapporto e contributi ai fondi pensione. La Banca, data l'entità complessivamente limitata delle retribuzioni variabili riconosciute ai dipendenti nel 2016, non ha previsto l'istituzione di forme di retribuzione variabile differita, ad eccezione di quanto riportato nel successivo paragrafo in tema di "personale più rilevante". La Banca ha usufruito nell'esercizio 2016 di un limitato numero di collaboratori ed altro personale (tirocinanti) non legati da un rapporto di lavoro subordinato. L'entità complessiva dei compensi è stata di entità poco significativa.

Funzioni di Controllo

La Banca è dotata delle seguenti funzioni di controllo:

- Internal Auditing: la funzione è formata dal 22/09/2016 da una risorsa che ha anche la responsabilità della stessa; in precedenza il ruolo in oggetto era ricoperto da un membro indipendente del Consiglio di Amministrazione dotato di specifica delega alla revisione interna;
- Compliance ed Antiriciclaggio: la funzione è formata da una risorsa che ha anche la responsabilità della stessa;
- Risk Management: la funzione è formata da una risorsa che ha anche la responsabilità della stessa.

I responsabili delle funzioni di controllo non possono in alcun modo percepire retribuzioni variabili ("bonus") legate ai risultati economici della Banca e/o di una particolare area di affari. L'eventuale retribuzione variabile è unicamente legata ad obiettivi che non siano fonte di un potenziale conflitto di interesse rispetto alla natura ed alle responsabilità del ruolo di controllo svolto all'interno della Banca. Il Consiglio di Amministrazione può riconoscere alle funzioni di controllo retribuzioni variabili legate alla performance individuale, e definite sulla base dei risultati ottenuti nella specifica attività di controllo (si rimanda al "BPR" illustrato nel successivo paragrafo).

Personale più Rilevante

Per quanto riguarda l'esercizio 2016 la Banca, in sede di predisposizione delle Politiche di remunerazione ed incentivazione 2016, aveva individuato n. 8 risorse appartenenti alla categoria del "personale più rilevante".

Si riportano di seguito informazioni quantitative sulle remunerazioni dell'esercizio 2016 suddivise per tipologia di personale più rilevante:

Personale più rilevante	N.	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Benefit ed indennità varie	Totale (E/000)
Componenti del Consiglio di Amministrazione (*)	2	270,0	0,0	8,7	278,7
Responsabili di Area	4	365,9	25,0	4,1	395,0
Funzioni di Controllo	3	141,5	0,0	2,8	144,3
Totale	9	777,4	25,0	15,6	818,0

(*) La voce comprende un consigliere che ha ricoperto anche il ruolo di Responsabile della funzione Internal Audit fino al 21/09/2016.

Come già evidenziato, l'identificazione del personale più rilevante è tesa ad individuare le categorie di persone le cui attività professionali – tenuto conto anche dei poteri e delle responsabilità conferiti – hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca. In tale prospettiva, la Banca identifica il personale più rilevante sulla base dei criteri qualitativi e quantitativi fissati nel Regolamento delegato (UE) n. 604/2014. Pertanto, il sistema di classificazione dei ruoli aziendali adottato articola il personale più rilevante (PPR) in cluster omogenei per tipologia di attività svolta e relativi profili di rischio, avendo presenti i criteri qualitativi e quantitativi indicati nel richiamato Regolamento delegato, nonché la configurazione strutturale della Banca. Per quanto riguarda il triennio 2017-2019 la Banca ha rivisto l'impostazione ed ha identificato come appartenente al "Personale più rilevante" le posizioni riportate nella seguente tabella:

Posizione	Possibilità di applicare la componente variabile ai sensi della Circ. 285/2013	Tipologie di incentivi variabili (*)
Presidente del CDA	NO	N.A.
Vice Presidente del CDA	NO	N.A.
Amministratore Delegato	SI	SIMT
Tutti i componenti non esecutivi del CDA	NO	N.A.
Presidente del Collegio Sindacale	NO	N.A.
Tutti i componenti del Collegio Sindacale	NO	N.A.
Responsabile Area Operativa	SI	SIMT, BPR
Responsabile Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione	SI	SIMT, BPR
Responsabile Area Crediti e Tesoreria	SI	SIMT, BPR
Responsabile Area Mercati	SI	SIMT, BPR
Responsabile Internal Audit	SI	BPR
Responsabile Risk Management	SI	BPR
Responsabile Compliance ed Antiriciclaggio	SI	BPR

(*) Per quanto riguarda le definizioni del SIMT (Sistema Incentivante di Medio Termine) e del BPR (Performance Bonus) si rimanda a quanto esposto di seguito nel presente paragrafo.

La Banca, con decorrenza dall'esercizio 2017 e per il triennio 2017-2019, ha individuato n. 15 risorse appartenenti alla categoria del "Personale più rilevante", di cui n. 8 risorse per le quali è possibile applicare la componente variabile alla remunerazione (di cui n. 4 per le quali è applicabile sia il SIMT che il BPR, di cui n. 3 per le quali è applicabile solo il BPR, di cui n. 1 per la quale è applicabile solo il SIMT). Nella determinazione del rapporto tra componente variabile e componente fissa si tiene conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013. La remunerazione del "Personale più

rilevante” sopra indicato si compone di una parte fissa e di una parte variabile, quest’ultima viene definita su base meritocratica, ossia al raggiungimento di obiettivi predeterminati e subordinatamente (cd. “gate”) al raggiungimento di obiettivi di redditività, solidità e sostenibilità aziendale.

SIMT

La Banca, coerentemente con gli indirizzi degli Organi di Vigilanza, con decorrenza l’esercizio 2017 ha definito un Sistema Incentivante di Medio Termine (di seguito “SIMT”) che è finalizzato ad allineare sempre più gli interessi del Management con quelli degli Azionisti in un’ottica di medio periodo (triennio 2017-2019). Destinatari di tale sistema sono i Manager riportati nella precedente tabella in funzione della posizione strategica ricoperta in termini di indirizzo sulla Governance della Banca e di impatto sui principali ambiti di business. Il SIMT prevede l’erogazione di retribuzioni variabili da parte della Banca che sono subordinate al rispetto di tutte le seguenti condizioni di attivazione (“gate”):

- mantenimento dei coefficienti di “CET1”, “T1” e “Total Capital Ratio” superiori ai livelli definiti dall’Organo di Vigilanza in base allo SREP annuale;
- mantenimento dei parametri di liquidità (LCR e NSFR) al di sopra dei livelli minimi previsti dalle normative di vigilanza;
- conseguimento di un “risultato economico al lordo delle imposte” positivo (>0), calcolato dopo aver ricompreso gli eventuali accantonamenti per il SIMT.

Il SIMT prevede in particolare l’erogazione di un premio annuale determinato sulla base di un punteggio complessivo determinato dalle due seguenti tipologie di obiettivi:

- obiettivi quantitativi rappresentati dall’indicatore RORAC (Return on Risk Adjusted Capital) previsto dal Budget e confrontato con quello consuntivo dell’esercizio (ponderazione pari al 75%);
- obiettivi qualitativi (ponderazione pari al 25%) che tengono in opportuna considerazione:
 - un corretto assetto organizzativo/strutturale della Banca;
 - un adeguato sistema dei controlli interni;
 - criteri di correttezza ed onestà nella gestione aziendale;
 - criteri di trasparenza nelle relazioni con la clientela.

Il Consiglio di Amministrazione, anche prendendo in considerazione gli esiti delle verifiche poste in essere dalle Funzioni di Controllo e dal Collegio Sindacale, determina per ciascun esercizio le seguenti percentuali di raggiungimento degli obiettivi qualitativi: 0%, 50%, 100%.

Per quanto riguarda il RORAC sopra citato si riportano le seguenti specifiche:

- Definizione RORAC:

$$(\text{Utile al lordo delle imposte} / \text{Capitale assorbito ai fini ICAAP}) * 100$$
- Range di applicazione: $75\% < \text{RORAC} < 125\%$, con conseguente applicazione di una soglia minima per l’accesso al premio pari al 75% del RORAC ed un CAP al 125%, mentre tra il 75% ed il 125% è prevista un’erogazione proporzionata alla percentuale raggiunta.

La quantificazione “base” del premio individuale previsto dal SIMT è pari al 30% della specifica RAL per ciascuna delle n. 5 risorse destinatarie del sistema incentivante in oggetto. Trattandosi di un sistema incentivante riservato al Personale più rilevante, sono stati previsti meccanismi di differimento dell’erogazione del premio annuale al fine di tenere conto nel tempo dei rischi assunti dalla Banca. In particolare la retribuzione variabile derivante dal SIMT verrà corrisposta per il 50% entro 3 mesi dal termine del periodo annuale di riferimento, e per il restante 50% dopo 12 mesi dal periodo di erogazione della prima tranche; l’erogazione sarà inoltre soggetta a meccanismi di “malus” e “claw-back”, come evidenziato nei successivi paragrafi.

BPR

La Banca, coerentemente con gli indirizzi degli Organi di Vigilanza, con decorrenza l'esercizio 2017 ha definito un Bonus per il Personale più Rilevante (di seguito "BPR") che è finalizzato a premiare il raggiungimento di determinati KPI (Key Performance Indicator) individuati dalla Banca ed assegnati ex ante ad alcuni soggetti appartenenti alla categoria del "Personale più rilevante" (indicati nella precedente tabella); tali KPI vengono definiti su base annuale tenendo in opportuna considerazione le mansioni svolte dai singoli soggetti e l'impatto degli stessi in termini di rischi e risultati aziendali.

Il BPR prevede l'erogazione di retribuzioni variabili da parte della Banca che sono subordinate al rispetto di tutte le seguenti condizioni di attivazione ("gate"):

- mantenimento dei coefficienti di "CET1", "T1" e "Total Capital Ratio" superiori ai livelli definiti dall'Organo di Vigilanza in base allo SREP annuale;
- mantenimento dei parametri di liquidità (LCR e NSFR) al di sopra dei livelli minimi previsti dalle normative di vigilanza.

L'importo minimo e massimo del BPR viene definito ex ante dalla Banca su base annuale ed individuale, e non può in ogni caso superare il limite massimo di Euro 20 mila per ciascun soggetto destinatario, ad eccezione del Personale più rilevante appartenente alle funzioni di controllo per il quale, come previsto dalla normativa, la componente variabile della retribuzione non può superare un terzo della componente fissa. La Banca può eventualmente escludere l'assegnazione ex ante di KPI, e la conseguente erogazione del BPR, per alcuni soggetti appartenenti alla categoria del Personale più rilevante.

Trattandosi di un sistema incentivante riservato al Personale più rilevante, sono stati previsti meccanismi di differimento dell'erogazione del premio annuale al fine di tenere conto nel tempo dei rischi assunti dalla Banca. In particolare la retribuzione variabile derivante dal BPR verrà corrisposta entro 3 mesi dal termine del periodo annuale di riferimento fino alla soglia di Euro 10 mila, e dopo 12 mesi dal periodo di erogazione della prima tranche per l'importo eccedente la soglia di Euro 10 mila (fino al limite massimo di Euro 20 mila indicato in precedenza); l'erogazione sarà inoltre soggetta a meccanismi di "malus" e "claw-back", come evidenziato nei successivi paragrafi.

Benefit

La Banca offre ad alcune tipologie di dipendenti ed amministratori, sulla base dei compiti assegnati, delle competenze e delle responsabilità, i seguenti benefici aggiuntivi:

- prestiti e mutui a tassi agevolati per tutti i dipendenti;
- autovettura aziendale ad uso promiscuo per l'Amministratore Delegato e per alcune figure manageriali e commerciali;
- leasing, mutui ed affidamenti in conto corrente a tassi agevolati per tutti i dipendenti;
- specifiche polizze assicurative per l'Amministratore Delegato, per il Vice Presidente e per i dipendenti appartenenti al CCNL del Credito (ABI);
- telefoni cellulari per l'Amministratore Delegato e per alcune figure manageriali e commerciali;
- convenzioni con mense, per alcune tipologie di dipendenti, che prevedono un parziale costo a carico dell'azienda.

Meccanismi di “malus” e “claw back”

La Banca ha definito specifiche clausole di “malus” e “claw-back” alle quali sottoporre l’eventuale componente variabile della remunerazione del “Personale più rilevante”. Le citate clausole hanno l’obiettivo di riflettere livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti, nonché a tener conto dei comportamenti individuali. In particolare saranno soggetti a “malus” e “claw-back” gli incentivi maturati e/o pagati al personale che abbia determinato o concorso a determinare:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell’art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell’articolo 53, commi 4 e ss., del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

I meccanismi di “malus” sono applicati anche per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti dalla Banca e dell’andamento della situazione patrimoniale e di liquidità. Conseguentemente il Consiglio di Amministrazione può determinare la riduzione o l’azzeramento degli incentivi variabili previsti dal SIMT qualora prima dell’erogazione degli stessi siano emerse significative componenti economiche negative in precedenza non rilevate, o qualora non siano più rispettati i gate di accesso al sistema incentivante (CET1, T1, TCR, LCR, NSFR, Utile lordo) sulla base dell’ultima situazione periodica disponibile. L’applicazione effettiva dei meccanismi di “malus” e “claw-back” è soggetta all’esclusiva determinazione del Consiglio di Amministrazione.

Agenti in Attività Finanziaria

La Banca si avvale di agenti in attività finanziaria, attualmente in via prevalente per quanto riguarda la vendita del prodotto leasing ed in futuro per la vendita del nuovo prodotto CQS (Cessione del quinto dello stipendio). Gli agenti sono remunerati tramite provvigioni e possono essere utilizzate anche componenti classificabili come “non ricorrenti”, caratterizzate cioè da una natura incentivante (c.d. “rappel”). Nel corso del triennio 2017-2019 il Consiglio di Amministrazione ha la facoltà di definire tali meccanismi incentivanti “non ricorrenti” per la rete di agenti in attività finanziaria.

15 LEVA FINANZIARIA (ART 451 CRR)

Il modello di business della Banca prevede di operare con consistenti buffer patrimoniali e quindi esclude il raggiungimento di eccessivi livelli di leverage.

Il Leverage ratio viene calcolato come rapporto di leva finanziaria secondo le disposizioni di Basilea 3 e della CRR (art.429), ovvero dal rapporto tra capitale di classe 1 ed esposizioni complessiva comprese le attività “fuori bilancio” con opportuni fattori di conversione.

Al 31 dicembre 2016 il coefficiente regolamentare di leva finanziaria risulta essere pari al 10,45%, ampiamente superiore al requisito minimo transitorio stabilito dal Comitato di Basilea del 3%.

16 USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Le tecniche di attenuazione del rischio rientrano nell'ambito specifico del rischio residuo (possibilità che risultino meno efficaci del previsto) ed in quello più generale del rischio di credito.

Le linee guida e le politiche strategiche delineate dal Consiglio di Amministrazione, si basano sulla concessione del credito secondo logiche di prudenza attraverso l'utilizzo di adeguati strumenti di mitigazione del rischio come la presenza di garanzie personali e/o reali e soprattutto garantite da Organi statali o parastatali, al fine di ridurre l'assorbimento patrimoniale relativo al rischio di credito.

Le tecniche di misurazione dei rischi riguardano:

- l'ordinaria attività di controllo svolta sulla qualità ed il livello delle garanzie a copertura dei crediti in bonis;
- la valutazione mensile della qualità e del livello delle garanzie a copertura dei crediti deteriorati della Banca ed il monitoraggio degli eventi di perdita per mancata escussione delle garanzie;
- la verifica dei dati andamentali dei portafogli regolamentari per valutare il trend delle varie classi di esposizioni. In particolare viene effettuato un focus sugli andamenti degli attivi ponderati per verificare i benefici prodotti dalla mitigazione al rischio di credito prodotto dalle garanzie;
- l'analisi dei dati gestionali andamentali relativi alle garanzie della Banca distinti per tipologia;
- la redazione di una specifica Relazione annuale di risk management sull'attività di controllo in ambito rischio di credito (tra cui l'analisi delle garanzie).

In linea generale, con l'obiettivo di ridurre i rischi insiti nella concessione degli affidamenti alla clientela, gli stessi sono mitigati con la richiesta di garanzie principalmente reali (ipoteca e pegno) e personali (fidejussioni) che rappresentano una copertura essenziale del rischio assunto a fronte del credito erogato. Le garanzie sono richieste su base selettiva in funzione della valutazione del merito creditizio del cliente affidato e sulla base della tipologia di operazione, al fine di ridurre il rischio di credito e considerarne gli impatti in termini di requisiti patrimoniali. Nel corso dell'anno 2016 si è intensificata la richiesta alla clientela affidata di garanzie garantite dallo Stato (es: MCC – Medio credito Centrale).

Per consentire l'applicazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) definite da Basilea III, la Banca si avvale di strumenti che debbono soddisfare i requisiti di eleggibilità al momento della costituzione della garanzie e per tutta la durata della stessa (es: carattere vincolante dell'impegno, azionabilità in giudizio, documentabilità ed opponibilità ai terzi in qualsiasi giurisdizione rilevante ai fini della costituzione ed escussione, tempestività di realizzo in caso di inadempimento), ovvero:

- la proprietà (relativamente al leasing immobiliare) e le ipoteche su immobili residenziali e non residenziali;
- le fidejussioni rilasciate da soggetti vigilati;
- le garanzie reali finanziarie, prestate attraverso contratti di pegno;
- le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate da intermediari che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

16.1 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
						Derivati su crediti					Crediti di firma				
		Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
Governi e banche centrali	Altri enti pubblici						Banche	Altri soggetti							
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	311.770	1.633	200.871	-	95.767	-	-	-	-	-	4.606	1.516	3	6.756	311.152
1.1 totalmente garantite	308.926	1.633	200.430	-	95.752	-	-	-	-	-	3.991	1.516	3	5.543	308.868
- di cui deteriorate	34.865	-	32.546	-	1.800	-	-	-	-	-	20	-	-	486	34.852
1.2 parzialmente garantite	2.844	-	441	-	15	-	-	-	-	-	615	-	-	1.213	2.284
- di cui deteriorate	960	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	823	823
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	1.536	-	-	-	842	-	-	-	-	-	22	64	-	608	1.536
2.1 totalmente garantite	1.536	-	-	-	842	-	-	-	-	-	22	64	-	608	1.536
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-